

FRIULI NEL MONDO



Anno XXX - N. 323
Settembre 1981
Spediz. in abbonam. post.
Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TEL. 205077

Abbonam. annuo L. 3.000
Una copia » 300
Estero » 5.000
Aereo » 10.000

Alla donna carnica e dell'intero Friuli

Un'eredità fatta più di dimenticanze che di pregiudizi, più di problemi sempre urgenti da risolvere che di possibilità di razionalizzare i fenomeni nella dinamica di una storia quotidiana, ha lasciato in disparte o, forse è meglio dire, non ha ancora messo al giusto posto e nelle sue reali dimensioni la presenza della donna nella cultura, nell'economia, nella tradizione civile del popolo friulano. Un vecchio proverbio, forse passato di moda proprio perché anche il ruolo della donna cambia in questa terra come altrove, afferma che gli angoli di una casa poggiano per tre quarti su fondamenti femminili: come dire che se manca una donna crolla una casa. Che cosa abbia rappresentato questa donna nella vita millenaria del Friuli e quale componente abbia rappresentato nel formarsi della sua cultura umana, familiare e sociale, è un capitolo tutto da scrivere.

Non sarà certo un editoriale del nostro mensile a tracciarne le tappe o segnare anche semplicemente i momenti di questo itinerario della donna friulana: il collocare un monumento alla donna carnica, in un omaggio che vuol essere testimonianza di gratitudine a tutte quelle donne che, come disse con icastica intuizione Leone Comini per « le portatrici della Carnia »: vinsero la pace; il farne un momento di profonda spiritualità in un congresso della Società Filologica Friulana, non esaurisce certo il discorso (e perché no? anche il problema non ancora del tutto esaurito) sul ruolo della donna in Carnia e nel resto di tutto il Friuli. Sarà bene che questa nota, che vogliamo mettere come apertura del nostro periodico, venga letta soltanto come invito ad un tema che si rivela carico di storia e di cultura per chiunque voglia parlare o scrivere di emigrazione. Perché, se la donna friulana entra con prepotenza nella stesura di una storia locale per quanto ha saputo dare per la difesa e la conservazione di una cultura oggi risvegliata in un nuovo rinascimento, è proprio nel fenomeno migratorio di questo popolo friulano che mostra la sua realistica misura di componente fondamentale del suo vivere totalizzante e insostituibile per i figli di questo stesso popolo.

Ci sono stati tempi — dalla metà del secolo scorso agli anni Sessanta di questo Novecento — in cui le stagioni degli anni friulani svuotavano letteralmente i paesi e le campagne, le valli e i canali di questo Friuli e di questa Carnia: gli uomini se ne dovevano andare come una specie migrante che sentiva il richiamo di una promessa che si ripeteva ad ogni primavera. E sciamavano in tutti gli Stati europei e perfino oltre Oceano per una lunga estate (ma era la somma di quasi tre stagioni) alla ricerca di una possibilità di lavoro per la famiglia che aveva, rimasta nella terra di origine, una irrimediabile necessità di vivere con quel guadagno e quel lavoro che solo l'emigrazionne poteva offrire. A casa, anche quando erano passati i tempi eroici e ma-

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

AUSTRALIA

Una meritata onorificenza



Non capita tutti i giorni che un'onorificenza di alto prestigio nazionale venga attribuita ad una donna: forse la tradizione o forse quel complesso di eredità che non è certo giustizia, toglie il riconoscimento dovuto a persone più che benemerite, per il solo fatto che sono donne.

Questa volta ci felicitiamo con una splendida donna friulana, la sig.ra Franca Antonello, nata a Madonna di Buia ed emigrata in Australia: a lei, per i suoi alti meriti di servizio nel settore dell'emigrazione, è stata concessa la medaglia dell' Ordine dell' Australia, come segno di gratitudine pubblica per il suo disinteresse, la sua generosità e il suo essere disponibile sempre e per tutti.

Franca Antonello onora così tutti gli emigrati friulani in Australia che vedono, nel riconoscimento concessole, un attestato di stima per la loro presenza e per il loro lavoro: la sig.ra Franca dirige l'Ufficio informazioni del comune di Thebarton per i nostri connazionali e gli emigrati in generale e fa parte dell'A.N.F.E. di Adelaide.



Il monumento alla donna carnica, opera dello scomparso scultore friulano Max Piccini, sarà finalmente collocato nello Istituto professionale di Tolmezzo. La statua, in bronzo e alta due metri e dieci centimetri, commissionata all'artista friulano circa dieci anni fa dalla Comunità Carnica, trova oggi una sua degna presenza come esempio per le nuove generazioni.
(Foto proprietà e diritti del Messaggero Veneto)

Svizzera: paese ancora amaro

E' passato appena qualche mese da quella poco onorevole votazione elvetica che ha bocciato l'iniziativa « Essere solidali » a favore dei lavoratori stranieri in Svizzera. Ne scrivemmo con amarezza, anche se non c'erano state illusioni prima della consultazione elettorale, il cui esito era scontato, anche se non nelle proporzioni del risultato finale. Ed eccoci, in piena estate, ad un nuovo movimento che sta trovando radici in una mai spenta ostilità di un'opinione pubblica svizzera contro tutte le concessioni fatte agli emigranti. Anche le discriminazioni contro ogni diritto civile, anche le minime offerte di possibile riscatto per la dignità di un lavoratore straniero, vengono giudicate dal movimento «Azione nazionale per il popolo e la patria» un pericolo per l'equilibrio fra la popolazione elvetica e quella immigrata. Ed è ricominciata la raccolta delle firme per il referendum abrogativo di questi minimi e poveri riconoscimenti approvati nell'aprile scorso. E, come ci scrivono da Zurigo, sembra che l'appello di un gruppo di « nazionalisti » molto vicini al fanatismo trovi adesioni di larghe fasce di classi sociali, nei maggiori centri della Confederazione.

E' triste, a quasi mezzo secolo dalla dichiarazione dei diritti dell'uomo, in un'Europa che non ha vie d'uscita se non nella consapevole e responsabile solidarietà di tutti gli Stati, è triste dover constatare che esistono ancora condizioni da Terzo Mondo per una classe sociale che ha il solo torto di lavorare in un Paese che non è il proprio. Che gli emigranti abbiano pagato il prezzo dello sviluppo economico dei Paesi già ricchi e che, di questa accumulazione di ricchezza abbiano raccolto soltanto gli scarti consentiti, è cosa che non sappiamo più come ripetere, con parole che sono diventate perfino logore come fossero un ritornello soltanto di memorie. Che ogni crisi e ogni congiuntura di qualsiasi Paese di immigrazione, si sia scaricata sui lavoratori stranieri, in un rinnovato rifiuto di cittadinanza o addirittura in un furto di diritti acquisiti, è altrettanto una constatazione che ci troviamo costretti

(Continua in seconda)

DALLA PRIMA PAGINA

Alla donna carnica e dell'intero Friuli

ledetti del lavoro nero dei bambini raccolti su un vero mercato di uomini, anche quando l'andare per l'Europa non fu più una tratta di schiavi, pur rimanendo sempre una dura legge di sopravvivenza, a casa rimanevano le donne. Madri e spose trasformate in condizioni di vedovanza per la maggior parte dell'anno: donne che, alla loro fatica di allevare i figli e tenere in vita una casa, dovevano supplire una presenza maschile nel magro e durissimo reddito di un pezzo di terra coltivato con le mani e bagnato di un sudore che non aveva mai riposo.

« Parcè a mì Signôr? ogni an a mì, Signôr? chesta crôs e chest vueit sorasera - restâ tant timp bessola - in chest jet grant - ch'al cricja - mi spuei tal scûr, Signôr, di poura di jòdimi, Signôr, e no mi tocj la cjâr, Signôr - di poura di vaî - di vosâ - j ai cambiât i linsûi - Signôr, a' vevin il sô odôr, il nestri odôr - ju ai metûs nôs - di chei dal coredo - ma il gno cuarp, nò Signôr, il gno cour, nò Signôr - no pos cambiaju, Signôr - mi scoltaiso, Signôr? »: così ha scritto, in una lirica sconcertante e impietosa, con un lirismo altissimo di sofferta umanità, il più autentico poeta dell'emigrazione friulana di ieri e di oggi, Leonardo Zanier. Ed è il grido di generazioni di donne, non soltanto carniche, che hanno vissuto la lontananza disumana del loro uomo come un destino incomprensibile, sempre contro natura, ma sempre subito quasi fosse un destino.

Sarebbe facile lasciarsi andare ad un sentimentalismo di villotte con dedica all'amore lontano, alla nostalgia delle notti, ai canti dei paesi: lo si è fatto per troppo tempo, in una forse incolpevole, ma senza dubbio semplicistica, lettura delle lacerazioni provocate dall' emigrazione. Alla donna si è riservato il titolo di « angelo del focolare », quasi fosse un merito quello di essere costrette a crescere una famiglia senza l'uomo che l'aveva con lei ideata e realizzata. I tempi sono cambiati, si dirà, in questi ultimi anni ed è vero. Forse la donna, in un cosciente sforzo di cercare la verità del suo vivere, ha trovato le parole di un rimprovero sociale più efficace di ogni affermazione di diritti che pur ha saputo conquistarsi come spazio proprio, accanto al suo uomo anche in emigrazione. Nella quale emigrazione non sono certo risolte le condizioni di inferiorità che ancora le gravano sul lavoro e nella vita civile. Di quelle donne in attesa del ritorno del proprio uomo, di quelle esistenze femminili consumate in un interrotto salutare le stagioni come momenti di partenze e di arrivi, rimane forse solo il ricordo, ancora vivo per una generazione che ha appena toccato il mezzo secolo: perché soltanto ieri è cambiata l'emigrazione! I casi di matrimoni celebrati per lasciare una donna appena sbocciata e ritrovarla arrugginita dal tempo e dalle astinenze, dopo decine d'anni di emigrazione, non ci sono più.

« Alla donna di Carnia che vinse la pace », scrisse Leone Comini per quell' immagine bronzea di Max Piccini: ma quelle mani vuote e aperte in un senso di dedizione totale, di completo esaurimento di ogni propria energia per gli altri, meritano anche un'aggiunta che la storia dovrebbe documentare: alla donna friulana che vinse contro l'emigrazione. Perché a lei si deve la conservazione di un popolo che nei figli ha saputo riscoprire il valore dei padri; a lei si deve, più che ai poeti e ai prosatori, la vita di una lingua che si sarebbe perduta nel benessere di altre genti; a lei si deve molto di quella cultura ancora individuabile come autenticamente friulana. L'emigrazione avrebbe lasciato morire una grande parte dell'anima friulana se non ci fosse stata la donna a proteggerla ed alimentarla.

OTTORINO BURELLI

Svizzera: paese ancora amaro

a dover fare e purtroppo senza rimedi e senza possibilità di ascolto.

Ma che ancora una volta ci si debba convincere che una Svizzera, vantata come rifugio di libertà e come esempio di democrazia popolare, non abbia saputo superare i suoi pregiudizi xenofobi e abbia paura di perdere la sua « nazionalità » per la presenza di lavoratori stranieri giudicati « presuntuosi », è cosa che non si riesce a capire. Mentre invece si capisce benissimo la paura di un «padrone» che non vuol sentire la voce di un lavoratore per il riconoscimento di uguale dignità nei diversi settori dove la fatica umana è insostituibile. « Azione nazionale per il popolo e la patria » vorrebbe un ritorno agli anni neri delle presenze anonime e silenziose che arrivavano in marzo e partivano in dicembre: anime senza corpo, senza richieste se non quella del lavoro che nessuno svizzero avrebbe mai fatto, senza diritti e senza pretese. E « il popolo e la patria » della Confederazione senza obblighi per queste fatica che rendeva il mille per cento.

Eppure queste condizioni, anche sulla carta, sono state condannate; questi rapporti disumani, sia pur a fatica, sono stati aboliti con patti bilaterali sanciti ufficialmente. E « frontalieri, stagionali, annuali e domiciliati », come sono stati divisi dalle ultime disposizioni del Governo elvetico, hanno o dovrebbero avere una certa sicurezza garantita dalla legge. Invece si torna a dire che « questo è troppo » per i lavoratori stranieri e che è necessario abolire ogni possibilità di entrare in questa società elvetica per salvarne « il popolo e la patria ». Un nuovo capitolo di quel brutto libro in cui la Svizzera, senza averla mai dichiarata, ha l' immagine di un razzismo non certo come dottrina, ma difficilmente negabile in troppi episodi pubblici e politicamente rilevanti. Non vuol essere, questo interesse ad una realtà che tocca decine di migliaia di lavoratori italiani in Svizzera, non vuol essere un indebito intromettersi negli affari altrui: ma nessuno può pretendere che si rimanga indifferenti di fronte a nuove vessazioni e soprusi che vengono prospettati come un domani per tanti emigrati che hanno fatto della Svizzera una loro «seconda patria», quella del lavoro onesto e sempre corretto.

La Filologica ad Arta Terme per il suo congresso annuale

E' stata definita la data del 58° Congresso della Società Filologica Friulana. Quest'anno si terrà ad Arta Terme, l'ultima domenica di settembre, cioè il giorno 27. Così è stato stabilito nel corso del primo incontro operativo tenutosi nella sede municipale di Arta Terme, sotto la presidenza del dott. Alfeo Mizzau, presidente della Filologica.

Presenti alla riunione il prof. Marco Marra, assessore all'istruzione del Comune di Arta, il sindaco Italico Staffutti, il dott. Faidutti, presidente dell'azienda di soggiorno con il direttore Cimiotti, dott. Gino Piutti, sindaco di Tolmezzo, prof. Silvio Moro, presidente della Comunità montana, il direttore di Friuli nel mondo, Talotti, comm. Guido Durigon, presidente delle Arti e Tradizioni popolari di Tolmezzo, l'assessore alla cultura di Sutrio Domenico Molfetta, prof. Lucio Zanier. Presenti pure il vicepresidente della Filologica per il Pordenonese, Renato Appi, per il Goriziano, dott. Mario Del Torre e il segretario professor Manlio Michelutti. Dopo una premessa di Mizzau che ha spiegato le motivazioni della scelta della sede del congresso, si è arrivati alla bozza del programma della intensa giornata che, tempo permettendo, farà confluire ad Arta cinquecento persone circa. Alle ore 9 di domenica 27 settembre, presso la nuova sede dell'istituto Ips di Tolmezzo sarà inaugurata la statua in bronzo opera dello scultore udinese Max Piccini.

Un bronzo di oltre due metri che rappresenta la donna carnica. Per la sua definitiva collocazione si è per anni discusso, finalmente, anche grazie al diretto interessamento del prof. Zanier si è giunti ad una positiva conclusione. Alle ore 10 avranno inizio i lavori del congresso con una relazione sulle strade e viabilità in Carnia tenuta dal prof. Luciano Bosio, docente di topografia antica presso l'Università di Padova. Seguiranno le premiazioni per il concorso: Un romanzo o raccolta di racconti in friulano e per il concorso, sempre in lingua friulana, riservato agli alunni delle scuole elementari di Arta. Nel pomeriggio, con inizio alle 15.30, folclore in piazza con la partecipazione della corale Peresson di Arta. In chiusura, alle ore 18, la celebrazione della messa in friulano. Sempre nel pomeriggio sarà offerta ai congressisti la possibilità di usufruire di itinerari turistici.

Nella Svizzera civile torna la xenofobia?

Al telefono dell'« Azione nazionale » di Berna risponde una voce di donna: « No, non abbiamo ancora — mi dice — i dati sulla raccolta delle firme... ».

— Ma è vero che a Zurigo ne avete già ottenute quasi ventimila?

« Senta, è certo che a Zurigo va molto bene; ma non posso dirle altro perché se la gente sa che abbiamo raggiunto quota 50.000, poi non firma più ».

Bastano 50.000 firme, qui in Svizzera, per promuovere il referendum abrogativo di una legge. Ma evidentemente l'« Azione nazionale per il popolo e la patria » intende lanciare la sua campagna contro la nuova legge sugli stranieri con una dimostrazione di forza, gettando sulla tavola del governo federale 70, 80.000 adesioni. I politici, anche quelli svizzeri, sono in vacanza; i turisti stranieri invadono gli alberghi della Confederazione; e gli stagionali italiani, spagnoli e jugoslavi sgobbano 15 ore al giorno nelle cucine degli stessi alberghi; e intanto l'on. Valentino Oehen, il capo dell' « Azione nazionale », si prepara a scrivere un nuovo capitolo del gran libro nero della xenofobia elvetica.

La nuova legge sugli stranieri, approvata dalle Camere all'inizio del giugno scorso, non è certo fra le più liberali: le timide spinte progressiste affiorate durante il dibattito nel Parlamento di Berna vennero completamente bloccate dalla dura sconfitta subita in aprile (soltanto il 16 per cento di sì) dall'iniziativa « essere solidali », che si proponeva fra l'altro, di abolire l'iniquo statuto dello stagionale. Ora la nuova legge mantiene in vita le vecchie discriminazioni, dividendo gli immigrati in 4 categorie: frontalieri, stagionali, annuali e domiciliati. Unici miglioramenti, l'abbassamento da 36 a 32 mesi (ma attenzione: in 4 anni "consecutivi") del periodo minimo che gli stagionali debbono lavorare in Svizzera per essere promossi « annuali » e per poter quindi farsi raggiungere dalla famiglia; e la riduzione da 12 a 6 mesi dello stesso periodo di attesa per gli annuali.

Tutto qui.

« Non sono davvero queste povere concessioni — ha scritto la « Suisse », il quotidiano più diffuso di Ginevra, di tendenza moderata — a mettere in pericolo l'equilibrio fra la popolazione elvetica e quella straniera immigrata ». Ma l'« Azione nazionale » — fedele agli insegnamenti del suo fondatore onorevole Schwarzenbach, ora in pensione — è di parere opposto e vuole abrogare la legge perché « concede troppo agli stranieri ».

La sua iniziativa trova il non molto tacito appoggio di due potenti categorie economiche, gli albergatori e gli impresari edili. Sono i due settori che occupano la maggior parte degli stagionali, i settori con gli orari più lunghi, le paghe meno buone e scarsa se non inesistente tutela sindacale, specialmente nell'industria alberghiera. Se gli stagionali potessero scegliere cercherebbero lavoro altrove, in particolare nella metalmeccanica. Ma gli albergatori e le imprese edilizie non vogliono lasciarsi sottrarre queste « anime morte » e si oppongono a ogni pur minima liberalizzazione. I loro interessi economici coincidono così con le tesi ideologiche dell'estrema destra nazionalistica, che rivendica « La Svizzera agli svizzeri », ("Anche nelle cucine degli alberghi e sui cantieri?" ha replicato ironicamente durante un dibattito l'onorevole Ziegler. "Lei è un provocatore", gli è stato risposto e l'autore di « Una Svizzera al di sopra di ogni sospetto" non ne ha saputo di più).

Purtroppo l' iniziativa dell'« Azione nazionale » sembra raccogliere molti consensi fra gli elettori. Perfino a Ginevra la città più « aperta » della Confederazione, oltre 12.000 cittadini l'avrebbero già sottoscritta. Paradossalmente i primi a dare la loro adesione sono i ceti più modesti. Gli si fa credere che non trovano alloggi a buon mercato perché li occupano gli stranieri, che se ci sarà una recessione loro perderanno il lavoro e gli stranieri no, che è l'ora di «rimettere in riga» questi stranieri le cui pretese divengono sempre più esorbitanti.

MARIA AUGUSTA POGGI



Il presidente della Federazione dei Fogolârs del Canada, Taciani, e il presidente del Fogolâr furlan, ambedue membri del coro di Montreal, in un momento della serata folcloristica di chiusura del Congresso di Udine.



Nella chiesa arcipretale di Codroipo, i partecipanti al Congresso della Federazione dei Fogolârs del Canada hanno assistito ad una S. Messa celebrata per loro e per tutti gli emigranti friulani sparsi nel mondo. (Foto R. Bardelli)

Sono ritornati in Canada con una valigia più ricca

In Italia siamo ancora molto ammalati di ufficialità e di fascino della risonanza quando dobbiamo realizzare manifestazioni di tipo culturale e sociale. Questo fatto deriva dal preminente rilievo che l'autorità e le cariche politiche comunque intese rivestono nel contesto della nostra società. E dobbiamo aggiungere che la presenza di dirigenti e personaggi politici si rende necessaria, specie quando si devono affrontare temi di leggi, di programmazioni regionali e statali, di operazioni culturali i cui finanziamenti e costi superano il fattore privato, personale o collettivo. Nel caso del congresso dei Fogolârs si è avuto un giusto dosaggio con una presenza politica contenuta e con la presenza di autorità veramente deputate allo scopo.

Il decorativismo non c'è stato o per lo meno è risultato estremamente ridotto. Una realtà del genere ha permesso lo sviluppo di una serie di incontri e di colloqui fra i partecipanti che ha messo in evidenza il lato umano del congresso. Praticamente si diceva che andava bene il discutere (alcuni delegati preparati non sono potuti intervenire per impegni di lavoro), ma che il fattore più bello era quello di trovarsi insieme, di rivedere la propria terra, la propria casa natale, se il terremoto l'ha risparmiata, di respirare l'aria e il clima del Friuli, di mangiare alla friulana, di cantare insieme i canti popolari di una volta.

Il Friuli, lo sappiamo, è di fronte allo sterminato e immenso Canada, un fazzoletto di terra. Eppure questo fazzoletto ha una storia di millenni, è pieno di memorie e reliquie d'arte d'ogni tempo, è la patria di gente che ha sciamato per tutto il mondo e di solito con la testa alta. Le case friulane, persino i nuovi palazzi e condomini a cui stentiamo ad abituarci nelle città del Friuli, possono sembrare poca cosa davanti agli enormi edifici di Toronto, di Ottawa, Montreal, Vancouver, Windsor. Ma sono case che palpitano di intimità, di tradizioni, case che hanno un cuore. E del resto anche il Friuli si è aperto ai tempi moderni e si sviluppa e si trasforma, persino si altera dalla sua immagine originaria. Chi ritorna dopo anni cerca un volto ambientale d'infanzia che non trova più e si sente divenuto estraneo al suo mondo. Ma non lo è perché è sempre il suo Friuli, che cammina, che vive, che agisce e subisce gli anni come le persone.

Il lato umano del congresso comporta in qualche figlio ritornato un po' di delusione, presto superata con la gioia per una terra che cresce. Bisogna capire che il Friuli non può essere solo un fascio di ricordi, un approdo di nostalgia, ma un continuo confronto con l'avvenire e il presente. I Friulani del Canada hanno preso coscienza del loro essere friulano e si sono resi consapevoli delle diversità tra una terra e l'altra, diversità che spesso sono complementari e integrano la loro personalità. Le corse per il Friuli centrale con la Carnia verde, per il Friuli occidentale che si industrializza, per il Friuli orientale caro alla patria italiana e alla storia di Aquileia, per le pianure ampie che danno sul mare di Grado e Lignano sono state, pur nel loro affaticante carosello, un contatto unico con il Friuli di tutti. Non basta rivedere solo il proprio paese o città, questo Friuli va visto in tutte le sue componenti per averne un'idea tanto è bello e vario.

I congressisti che hanno partecipato alle gite hanno potuto apprezzare l'ospitalità e la fratellanza dei fratelli rimasti al di qua dell'immenso azzurro oceano. E' stato questo bagnarsi di umanità nostrana, questo respirare di campo e d'orto, di montagna e di ghiaia di torrenti, questo vedere campanili e chiese, osterie e latterie, magari nei pressi di fabbrica nuove e invadenti, la più profonda realtà congressuale, sul piano degli affetti e della carica psicologica. E bisogna avere il coraggio di dire che, nonostante flessioni e alterazioni, in Friuli gli emigranti che sono temporaneamente ritornati hanno sentito ancora parlare in friulano, in questa lingua ladina del Friuli, dai mille accenti paesani e vallivi, varia e armoniosa, antica e nuova, lingua valida per ogni affetto e per ogni pensiero. E gli incontri con i parenti, con quelli del proprio sangue, con gli amici e i colleghi d'un tempo, con le persone di cui i nipoti hanno sentito parlare e che non avevano visto mai, hanno suscitato brividi di indicibile e indimenticabile commozione.

Fa bene anche rivedere da grandi i banchi della scuola e della dottrina, il municipio, le lapidi dei cari maturati per il cielo. L'uomo per vivere, e l'uomo friulano in particolare, ha bisogno di sentimento e di umanità. Non c'è pericolo che cada nel sentimentalismo. Caso mai il pericolo è che diventi una macchina, che la solitudine dell'utilitarismo lo isoli dai suoi simili e dalla sua terra e lo travolga. Ora i friulani del Canada se ne sono ritornati nelle grandi metropoli piene di luci a sera o nelle immense distese del Manitoba e dell'Alberta, di fronte all'Atlantico o al Pacifico o ai territori del petrolio e del gelo. Ma sanno che il Friuli è umano e li ricorda, li ama, e in molti li attende.

DOMENICO ZANNIER

Incontro a Sesto al Reghena

Narrano le storie che al sesto miglio da Concordia Sagittaria, sulla strada consolare Giulia, nella zona della Gallia Cisalpina, fu fondata Sesto, nota per la splendida abbazia benedettina e centro di vitale importanza sotto il dominio del Patriarcato di Aquileia e, successivamente, della Serenissima Repubblica di Venezia. Il nucleo centrale dell'abitato è affascinante, raccolto tra la basilica, le mure ben conservate, il massiccio torrione di ingresso col sottostante arco e il bel palazzo municipale.

Sesto (« al Reghena » dal 1867 per decreto di Vittorio Emanuele II datato a Firenze) Comune, posto sulla destra Tagliamento, ha circa cinquemila abitanti ed è tradizionalmente interessato al fenomeno dell'emigrazione. Oltre un decimo della popolazione vive al di fuori dei suoi confini. Per questo motivo è stato scelto quale sede del V Convegno provinciale degli Emigranti, svoltosi a ferragosto (i precedenti tenuti dal 1977 in poi hanno interessato Polcenigo, Fanna-Maniago, Spilimbergo e Caneva). Numerosi i partecipanti e nutrito il programma predisposto dall'Ente organizzatore con la collaborazione della Pro Sesto e del Comune.

La giornata si è iniziata con la celebrazione della messa officiata dal vescovo, mons. Freschi. All'omelia il presule ha fatto riferimento a tre concetti fondamentali: il riconoscimento del lavoro friulano all'estero, l'amore alla piccola e alla grande Patria, la fede che da sempre ha sorretto, nelle alterne vicende della vita, l'emigrante. Al rito è seguito un doveroso omaggio ai Caduti.

Il Convegno è stato aperto dal presidente don Alfier. Il sottosegretario agli Esteri, Mario Fioret, ha posto in risalto l'importanza dell'azione volontaristica svolta dalle Associazioni rilevando altresì che « il problema della integrazione nei Paesi ospitanti assume un generale rilievo per i lavoratori emigrati e loro familiari, soprattutto per le nuove generazioni ». L'assessore regionale Bomben ha dichiarato che « nel settore turistico trovano spazio prevalente gli operatori privati. Perciò chi ha voglia di investire, utilizzando le leggi regionali (n. 16 e 24 del turismo) che offrono notevoli agevolazioni in conto capitale e interessi, lo può fare ».

In precedenza il consigliere regionale Tomé si era richiamato alla L.R. 51/1980 che « vuole rispondere alle esigenze di favorire le scelte di ritorno in Regione dei nostri emigranti; cercando di collegarsi anche al piano pluriennale di sviluppo e alle attività per la ricostruzione e la rinascita del Friuli ».

Il benvenuto ai graditi ospiti è stato espresso dal sindaco della cittadina, Giovanni Battiston, il quale ha affermato che l'annuale appuntamento del 16 agosto è quanto mai sentito. L'emigrante — ha soggiunto — ritornato dopo molti anni di assenza, ha ritrovato la sua comunità diversa, cresciuta sul piano sociale e culturale. La cordiale adesione della Provincia l'ha recata lo assessore Boer. Il senatore Giust, l'on. Migliorini, il dott. Gemma, hanno partecipato al dibattito sulle relazioni, così come altri otto emigranti. Particolarmente seguite le dichiarazioni del presidente della Federazione argentina dei Fogolârs furlans, cav. Romanini e dal rappresentante di Friuli nel Mondo, quest'ultimo a nome del prof. Valerio.

Dopo il pranzo sociale, consumato nel parco adiacente alla piazza Castello, le autorità hanno premiato alcuni anziani emigranti.

A chiusura dei lavori sono stati votati degli ordini del giorno; tra questi uno contenente la ferma richiesta di riconoscimento da parte della Regione dell'Ente provinciale pordenonese per gli emigrati. Nel pomeriggio è stata effettuata dai convenuti la visita al Caseificio Venchiaredo di Ramuscello. La manifestazione ha avuto il suo epilogo con la serata folcloristica ed un concerto bandistico in onore dei festeggiati.

LIBERO MARTINIS

A Valentino Cucchiaro



Apprendiamo con vivo compiacimento che l'associazione « Entrepreneurs genéraux des Travaux publics et privés du Pays de Liege » ha deciso di conferire al nostro corregionale emigrato Valentino Cucchiaro l'onorificenza de Les Palmes d'or de l'Ordre de la Couronne. E' un riconoscimento ambito che onora, come da altre parti nel mondo, il lavoro friulano. Le insegne di questa onorificenza verranno consegnate al sig. Cucchiaro nel prossimo gennaio 1982, in occasione dell'assemblea generale statutaria dell'Associazione belga.

Indagine regionale per gli emigrati

La direzione regionale competente per lo specifico servizio ha avviato un'inchiesta a largo raggio sul problema dell'emigrazione. Con l'indagine, promossa dall'assessore che sovrintende al servizio stesso, Renzulli, s'intende affrontare, per la prima volta, gli aspetti emergenti della situazione professionale, sociale e abitativa dei nostri corregionali residenti all'estero. Particolare attenzione sarà, poi, dedicata alla verifica della disponibilità su un rientro definitivo.

La ricerca rientra nelle finalità previste dalla legge numero 51, del 1980, che riforma tutti gli interventi in materia di emigrazione. E' previsto, infatti, che la regione effettui studi funzionali alla programmazione dell'attività in tale determinato campo.

A questo proposito, l'assessore Renzulli ha recentemente dichiarato che « i risultati di simili necessari sondaggi e analisi saranno alla base dei successivi interventi della regione a favore delle nostre comunità all'estero, e ciò sia per rafforzarne il legame culturale con i paesi di origine sia per predisporre tutte le misure per un rientro che non trovi ostacoli insormontabili quali la mancanza della casa o del lavoro ». L'attuazione dell'indagine rappresenta l'ultima fase di una politica che ha dato all'esatta conoscenza dei fenomeni migratori una grande importanza. Si chiude, infatti, una serie incentrata sulla tematica del rientro in regione.

La prima risale al 1979 e il suo esito costituì il fulcro della conferenza regionale sull'emigrazione. La seconda, giunta ormai ai momenti finali, ha lo scopo di registrare i tempi e i modi dell'inserimento dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie in regione nel corso degli anni Settanta. Essa, appunto, incentrata sulla disponibilità degli emigrati al rientro, è realizzata in collaborazione con il centro di ricerche economico-sociali di Udine e con le associazioni regionali degli emgranti, che costituiscono il più valido tramite per avvicinare le nostre comunità all'estero. Compito di fogolârs, circoli e sezioni sarà quello di garantire una capillare rilevazione dei dati e a tanto si provvederà con la compilazione di 6 mila questionari predisposti dalla direzione regionale del lavoro.

La distribuzione del campione degli intervistati per paese estero è avvenuta sulla base della percentuale dei rientri verificatisi in regione, negli anni Settanta: 4806 interviste saranno fatte in Europa (più dettagliatamente, 2700 a emigrati residenti in Svizzera e 972 a coloro che lavorano in Francia). Per l'emigrazione extraeuropea, su un totale di 1194 interviste, 354 si riferiscono all'Australia e 348 all'America del Nord.

Con le interviste si vuole sondare la situazione occupazionale nel mercato del lavoro e l'inserimento sociale. Saranno approfonditi problemi quali, a esempio, la comprensione della lingua e l'adesione alla vita culturale e politica all'estero. Un capitolo a sé è dedicato — come detto — alla disponibilità al rientro, con l'indicazione delle condizioni ritenute necessarie per un reinserimento in patria.

Infine, si domandano notizie sulla vita familiare, con scrupolosa cura per i problemi della seconda generazione all'estero, ossia la lingua, la scuola e la formazione professionale.



Navarons: una delle isole più ricche e più preziose della friulanità della destra Tagliamento. (foto Bardelli)

Le radici dell'uomo

Siamo come certi alberi. Se ci trapiantano da piccoli, è necessario che ci lascino attorno alle radici un poca, almeno, della terra nella quale siamo nati; ma poi attecchiamo, e cresciamo a modo nostro sulla terra nuova, nel nuovo clima. La somiglianza che si stabilisce sempre più rapidamente, tra i popoli di pelle bianca, nel modo di vivere, rende più agevole la crescita dei figli in luoghi che per gli emigranti genitori rimangono estranei.

Ma per chi si trapianta da adulto sono dolori: anche se oggi possono dirsi scomparse le dure difficoltà del passato, quando, all'emigrante che se ne andava con una valigia di fibra legata con lo spago tutto pareva ostile, persino l'aria che respirava. Emigrava, singolarmente o in massa, chi stava peggio in paese. Spesso, dal Mezzogiorno specialmente, se ne andava chi non aveva neanche quel po' di cultura, leggere e scrivere, che aiutava a capire più rapidamente il nuovo, a non sentire nemico il diverso, a riempire le ore libere con la stesura di una lettera o la lettura di un giornale.

Alla fine del secolo scorso, in quei decenni movimentati e confusi durante i quali si sono formate le grandi metropoli del Nord e Sud America, in certi luoghi arrivavano anche centomila italiani l'anno. La patria li lasciava partire, povera e arretrata essa stessa, senza alcuna garanzia, senza la protezione di un po' di prestigio. Più se ne caricavano le navi, e più essa, la patria, scaricava dal suo seno avvizzito quei meschini che le erano di troppo, per i quali non aveva né pane né lavoro. Allora si emigrava per sopravvivere. Oggi, grazie a Dio, chi emigra, almeno da noi, lo fa per vivere meglio; per sopravvivere, si sopravvive tutti, anche se è in vista una recessione molteplice, multinazionale, che forse cambierà il corso appena appena migliorato degli antichi fiumi di migranti.

Partivano in massa, dicevamo, specialmente dal Sud. Dalle nostre terre era più facile che se ne andassero unità individuali o familiari, che spesso si integravano con successive chiamate, a grappoli. Là dove l'emigrazione avveniva in gruppo, ci si portava dietro, attorno alle radici, la vecchia terra: dialetti e usanze, cibi e tradizioni e, a volte, la fanghiglia di costumi deteriori, dall'analfabetismo tenace alla religione superstiziosa, dalla mafia alla camorra. All'accoglienza non favorevole dell'ambiente straniero si rispondeva, allora, stringendosi in piccole comunità quasi impermeabili alla società circostante, e alla sua civiltà spesso così diversa: penso alla « little Italy » di New York...

I nostri si portavano dietro il gusto del lavoro sodo e fatto bene, dovunque fosse, in città o in campagna, nelle costruzioni edili o nella meccanica. Lavoratori tenacissimi, risparmiatori accaniti, i friulani e i veneti hanno guadagnato alla nostra terra una fama proverbiale. Ho sentito parlar bene di loro, indistintamente, sotto i cieli più differenti; e gli amici che si recano ogni tanto a visitarli Oltreoceano arrivano a dire che, spesso, si ritrovano radici di vita nostra più genuine là, dove i nostri emigranti ancora hanno l'uso di sgobbare, che qui, dove un americanismo di superficie o di riflusso, abbastanza falso e illusorio, continua a consumare i suoi tardi inganni, a ridosso di una crisi dalla quale nessuno sa quando e come potremo uscire.

In quelle radici è passata, e rimane, tanta forza dei succhi antichi di una civiltà, contadina e artigiana, che qui da noi sta subendo gli ultimi colpi del consumismo papagallesco e spendaccione. Ne riparleremo un'altra volta...

PIETRO NONIS

Con il tramonto delle rogazioni scompare una pagina di Friuli

Le rogazioni sono un atto devozionale antichissimo che l'incalzare della vita moderna tende ormai a relegare ai margini e a far scomparire dalla pietà cristiana. E questo perché le rogazioni si sono sviluppate da una piattaforma religiosa e sociologica di tipo rurale. Il mondo nel quale sono sorte attingeva la sua validità economica dall'agricoltura. L'eccedenza agricola permetteva il mantenimento delle popolazioni cittadine e delle attività terziarie connesse allo sviluppo dell'organizzazione statale ed ecclesiastica. L'industria giocava un ruolo importante ma con il suo livello poco più che artigianale non ha mutato il volto rurale della vita popolare. La rivoluzione industriale iniziata in Inghilterra ed estesa agli Stati Uniti e all'Europa fino al Giappone ha cambiato i rapporti dei secoli precedenti e la vita delle masse si è radicalmente mutata. La liturgia è giunta a rilento nell'agganciarsi a questo processo.

Le rogazioni vanno scomparendo dovunque sostituite da forme di pietà nuove. Ma chi le ha vissute o tuttora le vive in certi paesi ricorda il fascino religioso e naturale che le rogazioni suscitano. Non c'è paese del Friuli che non avesse le rogazioni e in alcuni si svolgono tuttora oppure in forma ridottissima. In che cosa consistano le rogazioni è presto detto. Esse sono processioni litaniche attraverso le campagne con il sacerdote e i fedeli proceduti da una o più croci astili che si effettuano nei tre giorni precedenti l'Ascensione e anche il giorno dell'Ascensione stessa. Va aggiunta la processione litanica di S. Marco oggi abolita.

Il corteo dei fedeli che con il sacerdote canta le litanie dei santi si arresta a determinati crocicchi o punti di campi e di case, dove spesso si erge un crocifisso o una semplice croce e talvolta il capitello o tabernacolo di un santo o della Madonna. A ogni fermata il sacerdote benedice le campagne e invoca da Dio il buon raccolto. Ma la preghiera contempla un po' tutta la vita umana e le invocazioni salgono al cielo per tutta la Chiesa.

A questo semplice schema delle rogazioni si assommano particolari varianti che si avvicinano alla superstizione senza però oltrepassarne le soglie. Gli studi sulle rogazioni sono pochi e si riducono ad articoli di qualche cultore del folclore locale e vengono rievocati come ricordi di pittoreschi piuttosto che come indagini folcloriche vere e proprie. Coloro che vogliono andare alle origini partono dalle celebrazioni pagane degli Ambarvalia e dei Rubigalia nell'antica Roma. A questo proposito dobbiamo dire che le religioni pagane, appunto perché innestate nella civiltà essenzialmente agraria, hanno molti riti propiziatori in favore dei campi. Si pensi a quali culti esasperati ricorrevano Cananei e Fenici nel Medio Oriente per impetrare la pioggia e a quali esagerazioni arrivarono le popolazioni dell'America precolombiana.

L'uomo ha invocato da sempre la divinità per la sua campagna, dalla quale derivava i mezzi di sostentamento. Ma Cristo non è venuto a distruggere quanto di buono nella religione naturale esiste e che dopotutto proviene dalla stessa fonte divina quanto a perfezionare e a colmare i vuoti, a correggere le deviazioni, a orientare nel giusto senso gli aneliti umani. Nessuna meraviglia se Papa Liberio e il Vescovo Mamerto a Roma e nelle Gallie sostituirono con le rogazioni cristiane i culti propiziatori pagani nel IV e nel V secolo. Gli agricoltori cristiani potevano ora pregare nella luce della verità. Anche la creazione era stata redenta con l'uomo da Cristo, come testimonia l'apostolo Paolo.

Le popolazioni rurali e borghigiane del Patriarcato di Aquileia e delle Diocesi che gli successero hanno mantenuto per secoli le rogazioni. Gli itinerari rogazionali erano lunghi come possiamo ricavare dalle testimonianze di parecchie persone anziane di vari paesi. Fu mons. Anastasio Rossi con il Sinodo diocesano del 1926 a ridurre i percorsi. A Porpetto verso la fine del secolo scorso, come ricorda Aldo Citossi, si camminava per l'intera giornata e si raggiungeva processionalmente il confine con la parrocchia di San Giorgio di Nogaro, sul « Punt di piere » dove avveniva uno scambio di doni della terra e si recitavano preghiere in comune e veniva sciolto il corteo. Si benediva il pane in un cesto sorretto da due bambini, pane integrale, oscuro, che veniva distribuito ai presenti. A Sutrio in Carnia le rogazioni toccavano in tre giorni le campagne di Priola e di Nojaris, dove vi è una collina « La Vangele » su cui si cantava il Vangelo, e la grande « taviele » di S. Nicolò, nella cui chiesa si celebrava, vicino a Cercivento.

Lunghe pure a Majano le processioni con giri che toccavano i « Sanmartins » prati e campi attigui all'antica chiesa di S. Martino, partendo dalla parrocchiale. Il secondo giorno poi si andava a Susans e a Casasola, si attraversavano le «Tires» e si raggiungeva il Bere di Are e nel terzo giorno si raggiungeva Farla per la campagna dei « Lâz ». Si recava con sè un pezzo di pane e di polenta e i bambini calzavano zoccoli.

Dal canto suo Farla di Majano si spingeva successivamente in tre direttrici rogazionali: una verso i Sanmartins come Majano, una verso la zona di Sorapaludo di S. Daniele passando per la zona dei «Mulinârs» e una terza verso S. Eliseo per i campi chiamati « Cividâz » dove si erano disseppelliti ruderi antichi che la leggenda locale attribuiva a Cividale, ritenuta una immensa città da giungere fin lì come del resto si pensava per Aquileia in tempi anteriori. Lunga pure la rogazione di Castions di Strada che vedeva l'incontro dei fedeli di tre parrocchie: Lavariano, Mortegliano, Chiasiellis con quelli di Castions sul « Prât di Craussins » presso una chiesetta. Le rogazioni a Castions di Strada contemplavano tre itinerari: il paese con Messa all'antica chiesa di S. Martino, la Part Basse fino ai casali Mangilli con Messa nella rinascimentale chiesa di Santa Maria, dagli affreschi stupendi, la Parte Alte che saliva verso Lavariano. In ogni « crosade » canto del vangelo e benedizione dei campi. La gente portava la frittata con le erbe per sostentarsi nel cammino.

Sarebbe interessante uno studio sugli itinerari rogazionali sia anteriori che posteriori al 1926, anche ai fini della toponomastica e della storia. Le rogazioni sono state abolite in molti centri e con una messa propiziatrice si fa, in sintesi rievocativa, quanto per oltre un migliaio di anni i friulani hanno fatto con devozione e a piedi per diverse miglia.

CERCHIAMO DOCUMENTI

Una testimonianza dalla Romania



Un gruppo di friulani in Romania, a Vaslui, in una foto-ricordo di circa mezzo secolo fa: in Romania è ancora viva la lingua friulana.

Dalla Romania, dove un nostro fedele e affettuoso lettore segue il Friuli attraverso il nostro mensile, ci giunge questa foto: ce la manda Mario Delle Case, friulano residente a Vaslui. E' una foto scattata circa cinquant'anni addietro e le persone che possiamo chiamare per nome sono tutte friulane, riunitesi in un giorno di festa, con un primo piano di bambini. In piedi, da sinistra sono riconoscibili Lucia Beinat di Mels, il nostro abbonato e collaboratore Mario Delle Case, Angela Beinat, Isolina Gerometta di Anduins, Lentza M. Delle Case e Americo Beinat; seduti, Damiano Delle Case, Padre Luigi Piazza, Luigi Gerometta e Luigi Delle Case.

Il primo incontro dei giovani figli di emigrati in Argentina

Nel novembre scorso al XV congresso delle società friulane in Argentina si era posto l'accento, tra i molti argomenti in programma, sui giovani e sulla loro presenza nel mondo sociale e culturale dell'emigrazione friulana in Argentina. I diversi delegati delle società assieme al presidente della Federazione dott. Natalio Bertossi e al vicepresidente della stessa, Daniele Romanini hanno discusso del problema giovanile in termini a volte ottimistici e a volte drammatici.

Il dramma esiste per coloro che non hanno saputo trasmettere ai giovani valori di spiritualità e di cultura e praticamente hanno spezzato la continuità, mentre in altri casi si è giunti alla terza generazione che questi valori li mantiene ancora come ad Avellaneda. Comunque il recupero è possibile e la trasmissione del messaggio linguistico, culturale e morale friulano deve impegnare tutti per una presenza del Friuli e dell'Italia nella società argentina. I periodici friulo-argentini vanno curati meglio a livello linguistico e intellettuale e le biblioteche non devono essere trascurate. I libri resteranno sempre necessari come il pane o come strumenti utilizzabili per una formazione culturale valida.

Il congresso delle società argentine è stato in complesso positivo sia per aver puntualizzato i problemi sia per aver stimolato una soluzione dei medesimi. Non ha importanza che certi temi ritornino sempre alla ribalta, anche la scuola ritorna ogni anno con i suoi programmi, purché alla coscienza dei medesimi si accompagni l'impegno della realizzazione. Fatte queste premesse sul congresso della federazione dei Fogolârs argentini, possiamo passare al congresso dei giovani friulani d'Argentina, svoltosi nei giorni 23, 24 e 25 maggio del corrente anno nella sede dell'Unione Friulana Castelmonte. E' il primo incontro della Gioventù Friulana d'Argentina e viene quindi a concretare quanto era nei voti della Federazione, che ha organizzato il raduno.



Il presidente della Federazione delle Società friulane dell'Argentina, Daniele Romanini, in un intervento al recente congresso della Federazione dei Fogolârs del Canada, celebrato a Udine nello scorso luglio.

L'apertura del congresso giovanile ha visto il saluto dei massimi rappresentanti dell'associazionismo friulano argentino, rivolto a una cinquantina di delegati giunti da Cordoba, Colonia Caroya, Mar del Plata, La Plata, Buenos Aires e Pablo Podestà. Con essi al tavolo erano il presidente dei Fogolârs argentini Daniele Romanini, il vicepresidente Adriano Cimolino, il segretario Rodolfo Cattaruzzi, il tesoriere Augusto Dominici, il consigliere Renzo Segati, il presidente del Fogolâr di Mar del Plata, Marino Boscarol, il presidente della Famiglia Friulana di La Plata, Guerrino Roncalli e quello dell'Unione Friulana Castelmonte, Evaristo Marchi. Marchi, come padrone di casa, ha porto il saluto ai giovani esortandoli ad agire e a riflettere poiché nelle loro mani cadrà l'eredità dei padri e dei nonni e le società friulane e la friulanità stessa in Argentina si affida ad essi per il futuro della sua esistenza.

Ha quindi parlato Romanini rilevando il fatto che per la prima volta nelle collettività di origine italiana si chiamino i giovani per assumere un loro preciso ruolo nella custodia e nella trasmissione di un patrimonio culturale e materiale, rappresentato dalle sedi dei numerosi Fogolârs argentini. Romanini ha infine tracciato un sunto della storia del Friuli, mostrando su una apposita carta geografica le città più importanti sotto il profilo della storia, dell'arte, dell'ambiente e delle attività economiche.

Sulla storia dell'emigrazione friulana in Argentina ha dissertato lo ing. Cimolino, mentre negli intervalli tra le relazioni sono stati proiettati tre documentari riguardanti il Friuli prima e dopo il terremoto del 1976. E' seguito un fogòn, una riunione familiare che ha permesso ai partecipanti di conoscersi e di fraternizzare. Il 24 maggio, l'indomani, si è avuta una seconda riunione plenaria, nella quale Cimolino ha fornito i dati statistici sulla presenza italiana e friulana in Argentina e le venti istituzioni friulane che vi funzionano. Domani lascerà la scena l'ultima generazione immigrata dal Friuli e toccherà ai giovani di origine friulana prendere il posto degli scomparsi nelle vicende culturali e etniche della propria gente, a beneficio del paese di cui sono ospiti e figli.

Cattaruzzi in un suo intervento ha insistito sui valori che hanno reso onorato il nome friulano e si è rivolto a giovani perché entrino nei consigli direttivi e nei fogolârs con un ruolo vitale. Segati ha parlato del legame di continuità tra vecchi e giovani. I giovani del convegno si sono quindi divisi in quattro gruppi di studio, ognuno dei quali recava il nome di una città capoluogo di provincia della regione Friuli-Venezia Giulia: Gorizia, Pordenone, Trieste e Udine. Dopo aver preso parte alla Messa nel santuario della Madonna di Castelmonte e pranzato assieme, i convegnisti hanno occupato il pomeriggio nello studio delle relazioni e nella formulazione delle loro proposte.

Il lunedì succesivo alla riunione plenaria sono intervenuti il console d'Italia dott. Giulio Cesare Vinci Gigliucci con la consorte e Luigi Pallaro presidente di Feditalia. Hanno inviato messaggi di adesione Avellaneda. Olavarria, Avellaneda di Santa Fe e Ottavio Valerio. Sono state quindi lette le relazioni dei giovani congressisti. L'organizzazione è stata perfetta e l'ospitalità dell'Unione Castelmonte veramente lodevole.



Il presidente di Friuli nel Mondo, Valerio e l'onorevole Maria Piccoli, alla cerimonia della posa del Totem pole nei giardini di via San Daniele, in occasione del recente congresso a Udine della Federazione dei Fogolârs del Canada.
(Foto R. Bardelli)

Folclore friulano a Cremona

Presso il Palazzo Cittanova di Cremona è stata organizzata da parte del locale Fogolâr Furlan una manifestazione culturale-folcloristica a favore degli handicappati nell'anno ad essi dedicato. Il sodalizio friulano di Cremona ha invitato per l'occasione il gruppo corale «Lis Cisilutis» di Pontebba. Il nome del complesso significa in italiano «Le rondinelle» ed è veramente appropriato a un gruppo di giovanissimi e fanciulli, quale è appunto il complesso de «Lis Cisilutis». Il coro pontebbano ha come divisa il costume folcloristico dell'alto Canal del Ferro, dai colori vivaci, ma contenuto e dignitoso, come si conviene alla gente friulana.

La manifestazione corale ha avuto inizio con tre canti del coro G. Paulli, tra i quali « Vien su il trenino » che è uno dei brani di maggior spicco del suo repertorio. E' stata quindi la volta dei ragazzi pontebbani, diretti dal m.o A. Russo. Sono stati eseguiti pezzi corali d'autori friulani e villotte popolari. Ricorderemo tra i tanti « Il cjant des cisilutis », « Paveute svolarine », « Jo us doi la buine sere ». Le composizioni eseguite sono state rese vive da sentimento ed entusiasmo e con tecnica efficace. In omaggio al folclore lombardo cremonese il gruppo delle «rondinelle» ha cantato « La bela la va al fos ». « Lis Cisilutis » si sono pure esibite in danze folcloristiche friulane concludendo sul ritmo agile e tornante della «stàjare» e della furlana lo spettacolo applauditissimo.

La manifestazione è stata realizzata con la collaborazione della Caritas cremonese e del Gruppo Amici degli spastici. Il giorno dopo il complesso friulano si è esibito nell'«Istituto Ospitaliero» di Sospiro, dove ha pure accompagnato la messa con canti friulani. Degenti e curanti hanno molto apprezzato l'esecuzione e hanno richiesto in futuro un ritorno del gruppo giovanile friulano. Nel maggio dell'anno prossimo «Lis Cisilutis» ospiteranno i membri del coro G. Paulli e una cinquantina di degenti dell'Istituto Ospitaliero di Sospiro a Pontebba e a Tarvisio.

Da Londra

Il presidente del Fogolâr Furlan di Londra, Sergio Fossaluzza, si è incontrato il 10 giugno 1981 alla Trattoria italiana Il Fornello, in Southampton Row, unitamente ai dirigenti dell'associazione friulana londinese con l'architetto Roberto Pirzio Biroli. L'architetto era impegnato in un intenso programma di lavoro con diversi colleghi inglesi, ma, nella sua rapida visita a Londra, non ha voluto dimenticare i friulani e si è incontrato con il direttivo del Fogolâr.

Ragione dell'incontro è stata la messa a punto di iniziative in Inghilterra per l'applicazione della Legge Regionale n. 51/80 per il rientro degli emigrati e per l'attuazione di progetti che possano realizzare un rapporto più diretto tra gli emigranti friulani e la loro patria d'origine in campo economico, culturale e sociale. Hanno parlato oltre al presidente Fossaluzza, il vicepresidente Lucio Alzetta, la tesoriera Nella Cristofoli, la signora Alzetta.



L'arrivo di un DC 10 della CP Air con un gruppo di congressisti. Un particolare ringraziamento alla Compagnia aerea Canadian Pacific Air e al suo Manager Special Markets dr. Franco Cannella di Toronto che hanno reso possibile la presenza in Friuli del simpatico, originale e apprezzatissimo Gruppo Folcloristico degli Indiani Huroni offrendo a otto di loro il passaggio aereo per l'Italia.

Dai nostri paesi


I partecipanti al quarto Congresso dei Fogolârs del Canada a Udine, ospiti nei cortili del ricreatorio di Codroipo, prima della serata artistica in loro onore a Villa Manin di Passariano. (Foto Bardelli)

GEMONA

Rientro dei reparti alpini

Si sono svolte le manovre dei campi estivi in montagna per i reparti alpini della Julia. Il gruppo Conegliano e la compagnia genio pionieri, che vi hanno preso parte, sono ritornate a Gemona. Gli alpini erano di stanza a Gemona nei tragici giorni del 1976 e hanno vissuto con la popolazione le ore del sisma e hanno dato il loro aiuto. La compagnia del genio, che dopo il terremoto si era trasferita a Udine, ora è ritornata nella caserma Goi Pantanali. Le caserme sono state ristrutturate. Le truppe hanno sfilato con fanfara e hanno deposto una corona d'alloro al cippo dei caduti. Erano presenti al rientro il sindaco Benvenuti, il comandante della Julia, gen. Caccamo, autorità e associazioni d'arma con labaro. La fanfara ha quindi tenuto un concerto bandistico.

MORUZZO

Gemellaggio con Sauris

Le comunità di S. Margherita del Gruagno e la comunità di Sauris si sono gemellate con una cerimonia svoltasi davanti all'antica pieve collinare. E' stata celebrata la S. Messa con l'accompagnamento dei cori dei due paesi. Giorgio Ellero, presidente del circolo socioculturale di S. Margherita ha spiegato il significato dello stemma del gemellaggio. Adriano Petris, sindaco di Sauris ha parlato delle affinità tra i due centri; gli ha fatto eco il sindaco di Moruzzo. Don Gelindo Marchetti e Bruno Petris hanno illustrato le origini delle due comunità, mentre Fernanda Plozzer ha letto alcune sue poesie, intervallando le esecuzioni canore dei cori di Moruzzo e di Sauris. E' stata pure inaugurata la mostra dell'artigianato saurano con l'intervento del presidente della tessitura di Sauris, Schneider e della Pro loco, Fausto Schneider.

CODROIPO

Ritorno dopo cinquant'anni di Argentina

Mario Perini, codroipese, ha riabbracciato dopo ben 54 anni di assenza il fratello Americo e la sorella Gianna, quest'ultima abitante ora a Vittorio Veneto. Mario Perini era partito per l'Argentina con il padre per stabilirsi a Buenos Aires. E' sempre stato un buon falegname, prima in una bottega artigiana, quindi per venticinque anni nella fabbrica Catita, dove lavorano 6000 operai. E' tornato con la moglie Rosa Reges e sta visitando il Friuli, accompagnato dal fratello. Ha dichiarato la sua soddisfazione per essere ritornato in un mondo nuovo, in un paese così bello e così trasformato in meglio. E' questa una piacevole scoperta che fanno tanti emigrati partiti in lontani tempi dalla terra natale. La sua permanenza in Friuli durerà un mese.

VILLESSE

Bis della banda a Villaco

L'anno scorso nel giorno del Kirchtag di Villaco, la famosa sagra della cittadina carinziana, la banda dei donatori di sangue di Villesse riscosse larga messe di consensi. Anche quest'anno il primo sabato di agosto la banda villessina è ritornata a mietere vasti consensi con un concerto di brani classici e popolari. Diretta dal m.o Catti, la banda è composta da 45 elementi, due terzi dei quali sono di giovane e giovanissima età. Si tratta di un complesso che suona in modo brillante e che è capace di destare entusiasmo e simpatia nel pubblico. L'intera comunità vede nella banda il suo fiore all'occhiello e così molti villessini seguono sempre i beniamini in trasferta. A Villaco dietro la banda sono giunte ben quattro corriere di Villessini.

VENZONE

Scoperti affreschi del Duecento

C'è un proverbio friulano che dice che non c'è mai un male che non sia seguito da un bene. Il sisma del '76 ha distrutto parecchie cose ma ha fatto venire in luce realtà dimenticate e sconosciute. Nei lavori di ripristino e di ricostruzione di varie chiese si sono trovati affreschi medioevali. E' questo il caso della chiesa dei santi Giacomo e Anna a Venzone. Nella parte risalente alla costruzione del XIII secolo, sono apparsi lacerti di affresco: piedi e drappeggi delle vesti di una teoria di apostoli. Lo stile pittorico è romanico e si collegano a quelli dell'abside di destra della chiesa di S. Maria di Castello a Udine. Il colore è trattato senza sfumature e si nota nei contorni grafici l'influsso bizantino.

POZZUOLO DEL FRIULI

Documenti della preistoria

La preistoria in Friuli ha conosciuto in questi ultimi anni un particolare risveglio di interessi e di successive campagne nel territorio di Pozzuolo del Friuli ad opera dell'Università di Trieste e della soprintendenza archeologica per il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con i musei civici di Trieste hanno portato alla scoperta di una vasta necropoli che dall'età del ferro continua fino all'età romana, epoca in cui Pozzuolo fu centro di attività e di cultura. E' stato scavato il castelliere e si sono trovate strutture con fasi abitative del IX-VIII e del VI e V secolo con numerosi reperti di ceramiche. Già in età protostorica Pozzuolo del Friuli aveva un suo artigianato con abbondante produzione. Il lavoro di ricerca è seguito anche da archeologi francesi.

BUJA

La sagra di S. Lorenzo in Monte

La sagra di S. Lorenzo, titolare della Pieve di Buja, ha avuto in una cornice suggestiva serale il suo suggello con la Messa celebrata dal vicario foraneo don Raffaele Zanini, parroco di Urbignacco. Lo assisteva nella concelebrazione il prof. Domenico Zannier. La corale di Buja diretta dal m.o Monasso ha eseguito i canti liturgici durante il rito, svoltosi all'aperto, davanti all'antichissima chiesa. Della sua antichità e origine ha trattato quindi l'archeologo prof. Gian Carlo Menis, direttore delle opere di scavo e di restauro della pieve, realizzate con intervento della Regione. Gli scavi hanno dimostrato come sul colle si siano susseguite varie chiese lungo un arco di secoli che dalla tarda antichità giunge fino ai nostri giorni. La campagna di ricerche prosegue.

SAVOGNA

Festa sul Matajur

Il Matajur è la montagna più frequentata dagli abitanti ed escursionisti del Cividalese. Dalla sua cima si gode un panorama che spazia sulle valli del Natisone, sul Friuli tutto fino al mare. Il 9 agosto la sezione di Savogna dell'Associazione Nazionale Alpini in congedo ha tenuto la festa della Stella Alpina. Gruppi di alpini e di gitanti hanno raggiunto in mattinata il rifugio Pelizzo e hanno assistito alla messa domenicale. Successivamente è stata scodellato il tradizionale rancio al campo con una saporita pastasciutta. La banda di Orzano, diretta dal m.° Giacomo Pontoni, ha eseguito motivi per tutti i gusti da quelli strettamente alpini e militari a pezzi popolari e moderni.

PASSARIANO

Concorso internazionale di canto

Si sono svolti all'inizio del mese di agosto i concerti di canto lirico e di orchestra, organizzati dal Centro Internazionale di Studi Vivaldiani. A presiedere la manifestazione è intervenuto il famoso cantore d'opera Mario Del Monaco. Il celebre tenore ha tenuto anche delle lezioni. Al concorso di canto hanno partecipato centododici cantanti di ogni parte del mondo, tra i quali Finlandia, Cina Popolare, Russia. I vincitori sono stati proclamati durante un concerto, tenuto dalla filarmonica rumena, diretta dal m.° Ivanov. L'esibizione finale è stata seguita da numerosissimo pubblico.

BUDOIA

Il più anziano della regione

Giuseppe Del Maschio, Bepi Moscion, classe 1877, è stato festeggiato il 1° agosto 1981 per il centoquattresimo compleanno. E' un record che fa di Giuseppe Del Maschio il più vecchio cittadino della provincia di Pordenone. Emigrante in Romania, cavaliere di Vittorio Veneto, guarito da una rottura al femore alla sua veneranda età, Bepi è stato accolto nel locale da René tra chiesa e municipio. Lo accompagnavano la nuora Teresa e il parroco don Alfredo Pasut. Il sindaco di Budoia, Fernando Del Maschio, il vicesindaco Talamin, figli e nipoti e pronipoti e compaesani lo hanno accolto applaudendo. Il vegliardo in abito scuro ha affrontato il lampo dei fotografi e ha ricevuto le congratulazioni per il traguardo raggiunto. Per l'occasione le campane hanno suonato a distesa.

PRATURLONE

Ritorno a Maracaibo per gli amici

Ezio Del Col è tornato dopo dieci anni a rivedere Maracaibo, la città venezuelana, dove è stato per anni come emigrante e dove ha incontrato l'anima gemella, Graziella, una gentile ragazza del Venezuela, che è diventata in seguito sua moglie e gli ha dato due simpatici figlioli. Ezio Del Col è di Praturlone e a Maracaibo ha trovato ospitalità e lavoro per interessamento di Zezi De Candido di Domanins. Zezi è sempre rimasto in Venezuela e Ezio Del Col, con la consorte che si è abituata bene in Italia, ma che una punta di nostalgia la sente, è andato a trovarlo. Grande festa in famiglia dunque a Maracaibo con la degustazione della torta dell'amicizia tra Friuli e Venezuela.

AZZANO DECIMO

C'era una volta il castello?

La questione se ad Azzano Decimo ci sia stato un castello è ritornata d'attualità, ma purtroppo i documenti al riguardo scarseggiano e dei ruderi del maniero non se ne vede traccia. Lo storico Carlo Guido Mor, presidente della Deputazione di Storia Patria per il Friuli, ha parlato di Azzano, come di un fundus Atianus, da un proprietario Atius, che viveva appunto nel suo castello. Ma, se non si vuole assegnare al castello di Azzano una vicenda analoga a quella del castello di Prata, raso al suolo dai veneziani, è probabile che il castello non fosse che un'abitazione fortificata al centro del fondo coltivato, una casa padronale adatta alla difesa. Future scoperte potranno dire di più.

BARCIS

Nuova sistemazione stradale

La Comunità montana Cellina-Meduna ha dato la sua approvazione al progetto predisposto dalla provincia per la sistemazione della strada sui due versanti di Pala Barzana, lato di Andreis e lato di Frisanco. La comunità si era riunita per l'approvazione a Barcis ed era presieduta dal consigliere anziano cav. Renato Protti. La spesa stanziata per i lavori si aggira sugli ottocento milioni. Verrà così valorizzata una zona dalle meravigliose caratteristiche paesaggistiche. La comunità montana ha pure approvato i lavori per la strada di Bresin a Cimolais. Quanto a Claut è stata deliberata la costruzione del poliambulatorio con una spesa di 410 milioni. In comune di Andreis verranno sistemati e asfaltati diversi tratti stradali.

BRUGNERA

Dopo un trentennio di assenza

Teresa Metz è ritornata a Brugnera dopo un trentennio di assenza. La sig.ra Metz ved. Beggi è venuta a compiere nel paese natale il suo novantesimo compleanno ed è stata accompagnata dal figlio, il gen. dell'aeronautica dott. Cesare Beggi. Il paese l'ha accolta con una popolare manifestazione di simpatia, infatti la sig.ra Teresa è stata per quarant'anni stimata impiegata del municipio di Brugnera. Il parroco don Corrado Covre ha celebrato la Messa per la festeggiata. La sig.ra Metz Beggi ha offerto una bicchierata a tutti i partecipanti alla sua festa. Viste le sue buone condizioni fisiche e intellettive è spontaneo augurarla anche il traguardo del secolo.

POLCENIGO

Valorizzare la pedemontana

La comunità pedemontana del Livenza ha avuto una riunione assembleare a Polcenigo sotto la presidenza dell'ing. Bessegna allo scopo di deliberare l'erogazione di una serie di contributi per alcuni comuni: Polcenigo e Caneva e Budoia, che devono lavorare su strade turistiche, reti idriche e attrezzature di comunità. L'assemblea ha trattato quindi il problema della malga di Aviano, un complesso malghivo in fase di progettazione, che viene a rappresentare la prima significativa valorizzazione della zona prealpina occidentale del Friuli in campo zootecnico. E' stata nominata una commissione per seguire le fasi di progettazione e di realizzo dell'opera.

ANDREIS

Gli amici della Società Operaia

La società operaia di Andreis ha festeggiato il suo 75° anno di costituzione. Dal 1906 data di fondazione della società al 1981 il conto è presto fatto. La società è di mutuo soccorso e consumo. Mentre la gran parte delle vecchie aziende cooperative ha chiuso i battenti e posto fine alla propria attività, altre si trovano in una fase di crisi, la società di Andreis tiene ancora. Ne è presidente Olinto Fontana e segretario Tonin Tavan, che hanno validi collaboratori. Gli iscritti sono 257, 47 dei quali si sono trasferiti altrove con le loro famiglie. Se i problemi mutualistici sono ormai previsti dalle moderne leggi sociali, la società operaia di Andreis opera più di tutto in campo commerciale.

PORDENONE

Il traguardo del secolo

La sig.ra Genoveffa Perissinotti Valerio di Pordenone, è nata e vive tuttora nella Piazza della Motta da un secolo. Il traguardo dei cento anni è stato raggiunto quest'anno, essendo ella nata nel 1881. Si è sposata nel 1901 con Andrea Valerio il quale assieme al cav. Asquini doveva fondare il comitato pro infanzia di Pordenone. L'unica assenza di Genoveffa dalla città natale avvenne durante la ritirata di Caporetto nella prima guerra mondiale dal 1917 al 1918. Il figlio primogenito Luigi è emigrato in Sud-America. A festeggiarla sono intervenuti figli, nipoti e pronipoti, con mons. Dino de Carlo. E tanti e tanti fiori.

MONTEREALE VALCELLINA

Mostra dell'artigianato locale

Si è tenuta a Montereale una indovinata mostra dell'artigianato locale sotto il nome di « Il lavoro delle mani », allestita presso la Casa della Gioventù dagli animatori della stessa istituzione.

Sono stati raccolti ed esposti con ordine gli attrezzi artigianali usati un tempo per lavorare il legno e il ferro. Accanto agli strumenti una rassegna fotografica ha documentato il lavoro dei boscaioli dell'alta Valcellina e la fluitazione del legname sul torrente.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

LIS PREDICJS DAL MUINI

Bocje, ce ustu?

Pre' Scjefin al è sbrissât jù pe strete di Macoràt, par colpe de nêf inglazzade, e si è discuinzât un pît. Cussì, par cheste domenie, 'o restin cence ne messis ne funizon. 'O sai che a chei di Gargagnà di 'Sore no ur impuarte trop: ur dularès di plui se si ribaltàs il cjaruz di Cocolan ch'al mene la sgagne di Gurizze pes ostarìis.

Oh mo! Usgnot 'o sin in vot: un di plui di sabide stade. Al ven a stai ch'e mancje mê comari 'Sesc, ma 'e à mandadis lis sôs dôs fantazzutis. Bravis, chês stelis! O seiso vignudis di vuestre volontât? Parcè che sabide la fieste 'e je lade a finî malamentri, là di Baduscli, nomo? A' son rivâz chei tre bulàz di Lupignan ch'a pratindevin di bandî lis balarinis plui bravis e la storie 'e je finide a sberlis e sclânfars! Mi à contade la part mê gnezze, Annalena, ch'e à un biel non par talian, une biele sàssare sclaride cu la camamile, un biel «paltò» a cjampane, un biel nâs a patate sclave e un grum di ghiti di cjatâsi un fregul di morôs. « Ma là di Baduscli no si cjate nuje di sest », disé che animute di agnul. Percè no po'? No esal simpri pront Rico Menàt che plui di quindis dis a lunc nol fâs mai l'amôr cun chê pulzete stesse; e cussì, ancje se une sabide al è impegnât, si pò sperâ che la sabide dopo al sei libar? E Gjovanin Carobule no esal infalibil, cun chel fîl di moschetute a francès vie, ch'al conte di vê fat zirâ la ciribicocule a dutis lis parisinis quan'che al jere là vie a fâ il svuàtar tune locande di triste inòmine? E Momi Semplon, fresc e taront come un purcìt di grasse, che sô mari lu nudrìs di centuviel in salate e di latisui in fersorie e sô pari al spint, a mantignîlu dibant, i ultins carantans paràz dongje cul mercjât neri in chê volte de uere? E chel frusin rizzot di Risto Lomonico che no j va il mani e al cîr di ogni bande une ocjute che lu tiri cuc e lu mantegni? Tratansi di meti lidris chenti, a chel no j impuarte nuje di cjoli une femine cence un voli o cence un braz o cence un pâr di dozenis di dinc' in bocje!... E Tite Steche che qualchi sere, co ju à curz, al rive adore di tornâ a cjase di bessôl cence colâ tal fossâl? E to fî Baldo, copari Panôle, che vie pe setemane al odore di ledan siet mìis di lontan e la domenie al intossèe di colonie dute la vile?

Duncje, fantazzinis, bocje ce ustu? Es fiestis di bal lì di Baduscli 'o veis ce sielzi: robe fine, int di sest, zoventût ch'e promet ben, frutaz plens di implant; 'o veis la pussibilitât di imbastî relazions di gale, di inmaniâ fameis d'aur, di praparâsi la felizitât par dute la vite. E vualtris, paris di famèe, dismoveisi, navigait; s'o vuelis cjatâ un brâf zìnar che us scussi lis àinis, mandait indenant lis vuestris passaratis e no menâlis in glesie a rumiâ *patarnostars!* Buine furtune!

E cun cheste us doi la buine sere.

Buinis speranzis

Senze fâ il non dal paìs, 'o riscj il non dal galantom: Gjelindo Fadon, classe 1886. Salût di sclapâle cui conis, gnarvidure tant che nudrît di madracs.

Moladis lis brenis de campagne al fî, nol à lassât paraltri di lâ indenant lui a governâ il vignâl e a atindilu in dut e pardut. Ma il fî j stave daûr plui che cu la code dal voli.

Une dì al lume il vecjo insomp la vigne, dongje la vasche dal vidriûl turchin, ch'al sbisiave te tiare, scrofât. Lu lasse fâ ma po, bessôl, al va a viodi. Al cjate là insomp, impastanade te tiare, une frascjute alte sì e nò un pâr di quartis.

La volte che si cjàtin a séi insieme tal vignâl e il fî si dà dafâ, dongje la vasche dal vidriûl, al sint il pari che j berle, fasinsi sot a la svelte:

— No stâ a talpassâ daprûf di chê vasche!

— Parcè di nò? — j domande il fî.

— Ti ài dite! — al va indenant Gjelindo, classe '86.

— Ce novitâz sono? Forsit par chel fros ch'o vês impastanât culì?

— Ce fros, macacat- No vio'stu ch'al è un zariesâr?

— E fâ ce di un zariesâr te vigne?

— Bambin — al sentenzie il vecjo — Quant ch'o ài fat un pâr di filârs cu la bardache su la schene, no varào dirit di polsâ un fregul te ombrene, che culì no 'nd' è piz!

ALBERTO PICOTTI



Il capo indiano degli Huroni, il presidente di Friuli nel Mondo, Valerio e l'assessore provinciale Tiziano Venier alla cerimonia di apertura del Congresso dei Fogolârs del Canada nella sede della Provincia di Udine. (Foto Bardelli)

Indulà isal so fî?

Une dì dal timp di uère la mame 'e va in buteghe a fâ la spese — chel pôc ch'e podeve cjatâ, ch'al jere un timp di magri chel che Diu nus vuardi! — e lì ti cjate une femenute ch'e veve il fî soldât ancje jê. Mê mari le salude e j domande cemût ch'e va di so fî. E chê: — Eh, al è lontan! Al è in Grecie, chel fiòn benedet!

E mê mari: — Orpo...! Al è di sperâ ch'al torni prest...

La femenute, alore, si fâs un dovê di domandâ ancje jê: — E so fî?

E mê mari: — Al è marinâr!

E chê: — Po, indulà isal?

— Cui mas — j rispuint la mame.

— Cun cui...?

— Cui MAS!

E la femenute, alore, che di « mas » no saveve nuje e 'e veve stracapît, malapajade: — Cui mas...?! Oh, ce che mi displâs..., cussì zovin! S'o savevi une tâl no j domandavi nuje...

E, saludade la mame, 'e tire dilunc, smenànt il cjâf e marmujànt : — Puar frut! Puar frut...!

PUPI MARINAR

Nossensa

Soreli grand di mai ch'al scialda
la vita da li robis
la'tòr pai ciamps, la'tòr pal mond
e a strops sora la ciera dal curtil.
Ciaviéi zintî di un nini,
che uchì s'inflamin
a lamps di oru vif
e ulì par zouc a' si distudin.
Piedùs discols atèns 'cia lour
tal gran se fâ
da li manutis pépulis ch'a zùin,
tal polvar tamesàt dal timp.
Lavrùs che a stimp a' giàrlin
di robis grandis,
musuta santa che la mama
a cùin tornà a lavà.
Vulùs selèsc' ch'ai crodin sérius
a dutis che busutis e grunùs
di ciera e savalòn,
che po la nona prin di sena
cu'la scova
bruntulant 'a torna sempri
a vualivà.

Riccardo Castellani (Ciasarsa)

Misteris dal Sant Rosari

Frute sante, sielte in mari
dal Signôr, nô 'o ti preìn.
Madonute, viôt ch'e vêglin
pâs e amôr tai fogolârs.
O Signôr, viôt de tô cune
di salvâ l'umanitât.
Mari buine, tu presente
ce ch'o vin al to biel Fi.
Se pierdût ti vin te vite,
fâs, Signôr, ch'o ti cjatìn.

I J dìs l'agnul a Marie
ch'e ven mari dal Messìe.
II La Madone benedete
'e salude Elisabete.
III Il Signôr al nas te stale:
dut il mont lu adore e cjale.
IV La Madone 'e puarte al templi
il so Frut cun biel esempli.
V Cui dotôrs Jesù al fâs vèe
e lu cîr la sô famèe.

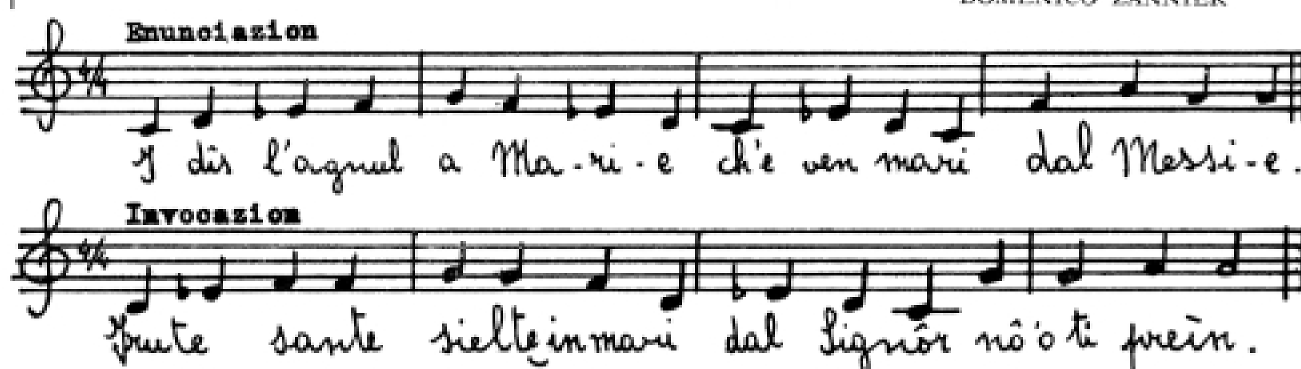
Cun te, o Crist, 'o sin te braide:
il to cjàlis 'o bevìn.
Pal to cuarp che si maltrate
lave, o Crist, il nestri cûr.
Re dal mont, une corone
di dolôrs ti vin pleât.
Puarte, Diu, la crôs ch'e salve;
puarte a duc' la redenzion.
Fì divin, muart sul Calvari,
danus vite in Paradîs.

I Za finide 'e jé la cene
e il Signôr tal ort al pene.
II Crist 'e àn strent: si lu flagjele.
Lui al sint e nol fevele.
III Blestemant, Jesù 'e incorònin
cun spinons che no perdonin.
IV Cu la crôs al va al Calvari
par tornânus duc' al Pari.
V Crist al mûr e al viarz la puarte
da la vite ch'e confuarte.

O Signôr, tu vîf tu tornis:
cun te 'o vin di risurî.
Redentôr, che in cîl tu vadis
de tô glorie viôt di nô.
Spirt di lûs, di amôr e vite,
cul to fûc impìe i pinsîrs.
Mari biele, il cîl ti clame.
Di lassù vêgle sui fîs.
Agnui, sanz, Marie regjine,
benedîit par nô il Signôr.

I Il Signôr al torne a vivi.
La sô glorie si pò scrivi.
II Al va in cîl Jesù te sense,
ma di lui no restìn cence.
III Al é un Spirt di lûs e flame
che i apuestui al inflame.
IV 'E va in cîl la mari biele
dongje Diu, come une stele.
V Dut il cîl al incorone
sô regjine la Madone.

DOMENICO ZANNIER



Il concorint dal Fogolâr

Mi plâs impensâmi des seris d'unviâr di quant ch'o jeri frut.

A son chel che di plui biel mi reste di une cjase dulà che la vite si cjessevile atôr di un grant fogolâr neri ch'al brusave zocjs boconis di rôl. Sul prin inscurisi, co la sere s'inviave ben planc, come fum di aghe ch'al jemplas la stanze, il fûc al deventave — senze necuarzisi — la nestre sole lûs. 'O 'n' prufitavin par un piez a di lunc prin di impiâ la lum. 'O cjalavin incantesemâz lis boris daûr la gridele scoltant la cafetiere ch'e sofletave.

La flame ogni tant 'e mandave sù faliscjs come stelutis.

Cul lâ dai agn, ogni sere mi soi lassât cjapâ di chest spetacul, vîf cul rispîr di duc', cun chel colput di tos, cul suspir di un altri, cul freâ di un pît ch'al mude puest sul paviment, cul sclopetâ dal zoc boreâl. Dispes, senze fâsal dî, gno pari al tacave a discori cemût ch'al jere il mont denant de Grande Uere, cemût il so mistîr di pancôr, cemût i viaz ch'al faseve cul so cjaval e di quant ch'al tornave a cjase di gnot su lis stradis inglazzadis e dai compagn di lavôr e di chei che atindevin i vignâi e quant che là di lôr s'intardave un alc a scjaldâsi dongje il fûc. 'O vevi a mens qualchi sô storie e mê mari ancje miôr di me, tant che a voltis si lassave scjampâ un suspîr, stufe ch'e jere; e pûr si scoltave cuiez, parceche la sô vôs simpri compagne, mai di presse, 'e jere in armonie cun dut il rest.

Uê, il televisôr, ch'al à gafât il puest dal fûc tal miez de famèe, al impon di tasê. E l'omp, scambiant il fûc cun tun altri spetacul, cun tune lûs artificiâl, mecaniche e frede, si è sprivât dal calôr de flame e dal discori.

TRAD. DI A. PICOTTI

Il gue

Cu la cjame su la schene
al va 'l gue tôr i paîs:
al si ferme a justâ ombrenis,
uzzâ fuarpis, mèti vìs.
Al sisteme la sô muele
su la plazze, sot il tor;
la canae 'e stâ a cjalâlu
curiosant intôt - intôr.
E doman cu la sô muele
lui al tornarà a zirâ
da un paîs a di chel âtri
âtris fuàrpis par uzzâ.

MJRIA FRANZ (MAGNAN)

Doi óe

Te às dòi òe fèrmus,
pontàs come gusiélis
ta chel mostàs
gualif
de veciu fuart.
E iò
davant de te
sòi cu li' mans leàdis
e un grop de peràulis
ta la gola.

ROSANNA PARONI
BERTOIA

Il Menego, come Meni par furlan

Mènego al faseve il « puarteòrdins » tra il Comant di Marine e il Centro Radio. Al jere di un paisùt de Basse Veronese, par chel si lu clamave Mènego, ch'al è come dî Meni par furlan. Al jere un brâf frut, ma, par dî la veretât, al jere masse credenzòn, tant che duc' lu cjapavin par gnogno. Di sigûr si pò di che di mont a 'ndi veve viodût une vôre pôc e in tune grande citât come Vignesie si moveve come un pulz in te stope. Ancje jo lu ài vût cjolt pal boro, ma cumò no mi svanti gran e 'o conti la bravade juste par gjavâmi un pês dal stomi.

Mènego al veve une passionate mostre pes oparis in musiche. No 'ndi veve viodude nancje une, ma lis cognosseve dutis par vie ch'al veve un fonografo e une sdrume di discos di oparis che i siéi paesans j vèvin regalât pe passion ch'al veve.

Ogni tant, sot sere, al capitave ca di me al Centro-Radio par cjatâ i amîs e par scoltâ, s'al jere pussibil, la trasmission di qualchi opare. S'al veve fortune, jo e i amîs lu lassavin bessôl a gjoldisi in pâs e in visibil la sô musiche.

Une dì un operari dal Arsenâl mi dìs che al Teatro Malibran la sabide e la domenie dopo a' dàvin il « *Rigoletto* ». Pai puesc' al bastave prenotâju, ancje telefonànt, al buteghìn dal Teatro. Sintî une tâl e pensâ a Mènego al è stât dutun. E al capite lui, sot sere, propite di chê dì. J domandi s'al cognòs il « *Rigoletto* » e lui, in-pen di rispuìndimi, al tache a sivilâmi « *questa o quella per me pari sono...* » e po « *la donna è mobile qual piuma al vento...* », ch'al jere un gust di stâ a sintîlu. Finidis lis siviladis, j dìs che al Malibran a' dàvin il « *Rigoletto* » e che, se j interessave di lâ, al jere miôr ch'al prenotàs subite il puest. Figurâsi, pofòle che j interessave! Ma nol saveve cemût ch'al veve di fâ a prenotâ. Al jere chel ch'o spiètavi.

— Varda — j dìs jo — qua el xe el telefono. Mi te faso el numero e ti te domandi se ghe xe qualche posto libero in terza o quarta fila... E speta la risposta... !

Mi dìs di fâ il numar. Lu contenti e 'o fâs il numar... dal custode dal cimitèri de isule di san Michêl. J passi la cuarnete e subit mi met lis cufiis par sintî ancje jo.

— Pronto? Buonasera — al tache Mènego, lant po dilunc miez par vènit e miez par taliàn — Per piacer..., xeli ancora posti liberi in terza o quarta fila...? Vorrei prenotar un posto...

— Sior, el xe fortunà... — j rispuìnt chel altri di chê altre bande — El xe un posto libero giusto in terza fila... Doman el vada subito in Municipio a far la domanda, par via che prima la xe una tassa da pagar.

— Una tassa da pagar? — al fâs Mènego — Prima de prenotar?

— Sì, siòr! Se el vol el posto, bisogna che el paghi la tassa!

— Mah, se xe la tassa... — al dìs Mènego — preferisco rinunciar e andar al cine...

— Siôr... — j rispuint chel altri dut sustât — se el vol farse soterar al cine el fassa pur...!

E, inrabiât, al bute jù la cuarnete. Mènego al reste mâl, al brundule cuintri di duc' i maleducâz di chest mont e al fâs:

— Ah, go deciso! Rinuncio, per via che no go voja de pagar la tassa!

E jo: — Coragio! Varda che mi conosso el sindaco e posso far in maniera de no farte pagar la tassa...!

— Se la xe cussì — si cunvìnz Mènego —, se te xe bon de farme ver el bilieto sensa pagar la tassa, te ne regalo un anca a ti..., cussì lo vedaremo insieme il *Rigoletto*...

— Torna tra un'ora e te vedarà che tuto el sarà a posto... — lu siguri jo.

— Torno fra un'ora! — al dìs Mènego e al va.



L'incontro dei fratelli Savio, ad Adelaide, ha avuto un felice completamento con la venuta in Australia di padre Nevio Calligaro, missionario comboniano in Africa e fratello della sig.ra Eulalia, moglie di Pierino Savio. La foto ci mostra, da sinistra, padre Nevio, la sorella Eulalia, il cognato e il nipote Davide.

Vie lui, jo 'o cjapi il telefono e 'o telefoni al buteghìn dal Malibran par domandâ s'e àn ancjemò doi puesc' di platèe. Mi dìsin di sì. Juste doi ch'a vevin rinunciât un moment prime.

— 'O sin doi marinârs cu la passion des oparis — 'o dìs jo —, ma a curt di bêz. A corto de schei. No se podaria ver un prezzo de favor?

E chel dal buteghìn: — Parlerò col diretor. El me torni a telefonar tra un'oreta.

Un'ore dopo al torne Mènego.

— Giusto ben che te xe rivà! — j dìs — Adesso torno a ciamar el sindaco per saver la risposta.

'O clami il buteghìn e di là mi dìsin che i puesc' nus ai dàn e ancjemò gratis: *omaggio del Teatro!* J al dìs a Mènego e chel, content come une pasche: — El sindaco el xe proprio un tuo bon amigo, ostrega!

Nol saveve cemût jèssimi a grât e squasi squasi, che no podevi stratignîmi, jo j sborfavi di ridi su la muse. Guai se lu ves fat, parcè che lui, cui voi lusìnz di contentezze, mi dìs dut un flât: — Senti, Pupi, coi schei che gavevo de pagar la tassa, te pago la cena! Magnar e bevar: pago tuto mi!

Di fate che no vevi vût il cûr di acetâ, par no ridij dopo di sot coz e marmujâj par sot: — Puar frut! Puar frut!

PUPI MARINAR

Tiriteris di fruz

Dulà sestu stade, Catine biele,
dulà sestu stade, Caterinele?
'O soi stade a fâ moris di barač,
o gno siôr pari.

Mostrimi i baraz, Catine biele,
mostrimi i baraz, Caterinele.
Il fûc ju à brusâz,
o gno siôr pari.

Mostrimi il fûc, Catine biele,
mostrimi il fûc, Caterinele.
L'aghe lu à distudât,
o gno siôr pari.

Mostrimi l'aghe, Catine biele,
mostrimi l'aghe, Caterinele.
La nêf le à taponade,
o gno siôr pari.

Mostrimi la nêf, Catine biele,
mostrimi la nêf, Caterinele.
Il soreli le à disfate,
o gno siôr pari.

Mostrimi il soreli, Catine biele,
mostrimi il soreli, Caterinele.
Il soreli 'l è lât a mont,
o gno siôr pari.

Mostrimi la mont, Catine biele,
mostrimi la mont, Caterinele.
La mont 'e jè vicin Vignesie,
o gno siôr pari.

Mostrimi Vignesie, Catine biele,
mostrimi Vignesie, Caterinele.
Vignesie 'e jè fate sui pâi,
o gno siôr pari.

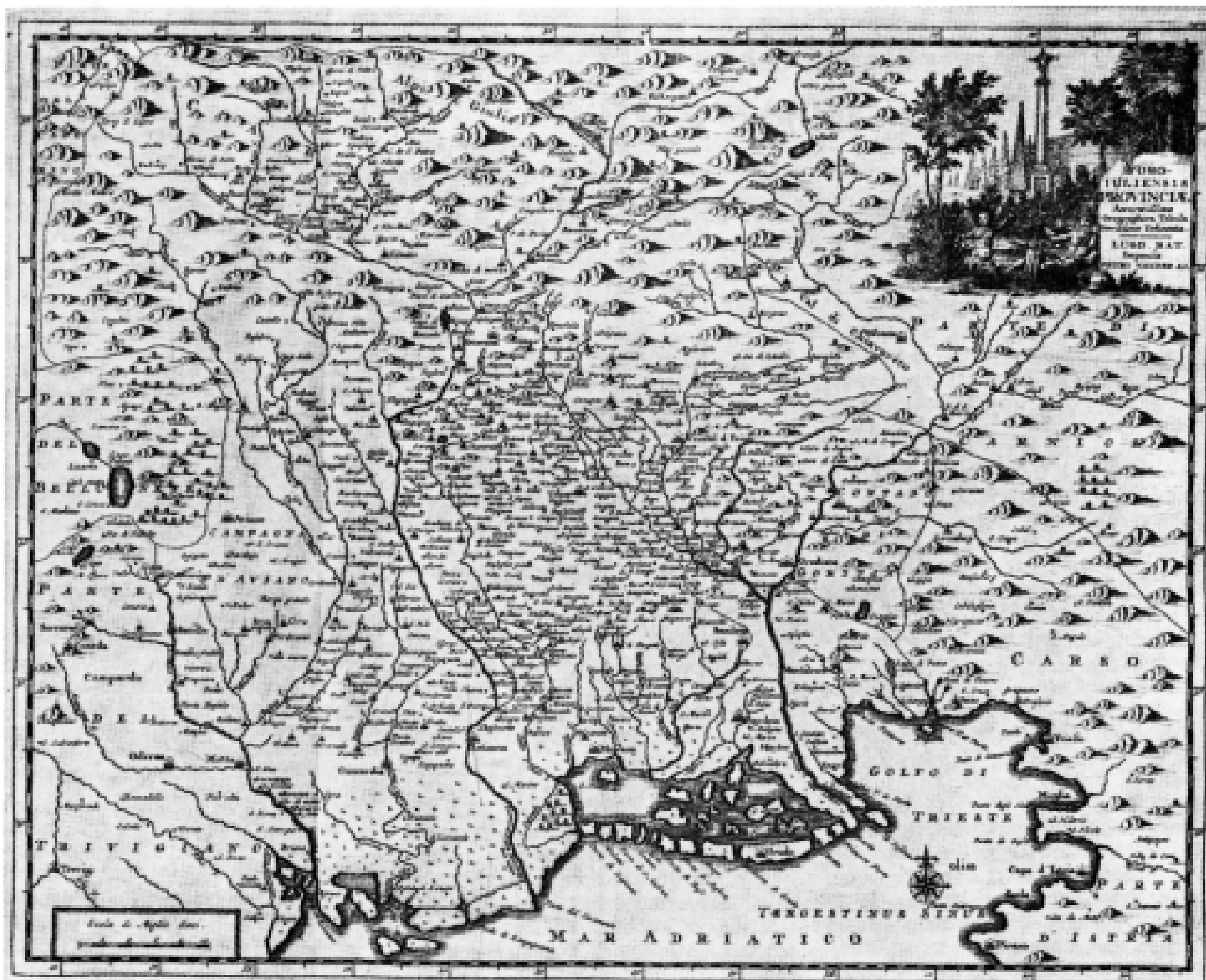
Mostrimi i pâi po, Catine biele,
mostrimi i pâi po, Caterinele.
I pâi in tal cûl a vô,
o gno siôr pari.
i pâi in tal cûl a vô.

Anin, anin a cjase
a mangjâ la fave rase.
La fave rase no jè cuete,
anin a mangjâ la scuete.
La scuete mi sbuente,
anin a mangjâ polente.
Polente no mi plâs.
Anin a mangjâ cjapon.
Cjapon nol è bon.
Magari vênt un bocon
di puartâj a sâr Simon.
Sâr Simon nol è culì
puartinjal a Tite Gri.
Tite Gri nol è a cjase,
al è lât a Lubiane
a sunâ la sô cjampane.

Indulà vastu, po? disè la moscje.
Adôr da l'aghe, po! disè lu gri.
A ce fâ, po? disè la moscje.
A seâ, po? disè lu gri.
E di mangjâ, po? disè la moscje.
Polente e čuč, po! disè lu gri.
E di durmî, po disè? la moscje.
Sul jet di plume, po! disè lu gri.
E di pajâ, po? disè la moscje.
Un franc in dì, po! disè lu gri.
Cjolmi me, po! disè la moscje.
Ce fâ di te, po? disè lu gri.
'O ai 'ne cjasute, po! disè la moscje.
Le ai ancje jo, po! disè lu gri.
L'aghe le mene-vie, po! disè la moscje.
J fâs la roste, po! disè lu gri.

Une volte al jere un siôr, morstafagnôr
al è lât a cjace, matestafagnace;
al à copât un jeur, jeurstafagneur;
al à cjapât chel jeur, meurstafagneur;
j al à puartât a la massàrie, mariestafagnarie;
la massàrie, mariestafagnarie;
'e cjape-su chel jeur, jeurstafagneur;
lu met in te padiele, melestafagnele;
j met-su la covertorie, moriestafagnorie;
daspò 'e va-vie, miestafagnie;
al ven un gjat, matstafagnat;
al bute-jù la covertorie, moriestafagnorie;
al scjampe su pai cops, mocstafagnocs;
cui dal gjambar lu âl plui viodût?

CJARTIS ANTIGHIS DAL FRIÛL



Quant ch'o vin publicât la prime cjarte dal Friûl di chest atlant, datade 1553, 'o vin dât fûr ancje chê biele descrizion che le compagne.

Cumò ch'o sin insomp, al è di just, nus semee, di finî cuntun'altre descrizion de Patrie, chê che nus à lassât Ipuelit Nievo, un dai plui granc' prosadôrs talians, tal so IL CONTE PECORAIO dal 1857.

Gjavant qualchi alc a rivuart de lenghe, cheste descrizion 'e jè perfete e 'e vares di fâ pensâ ciarz studiôs di geografie, ciarz pulitics furlans unitaris e ciarte publicistiche juliane ch'a volaressin staronzâ il Friûl daûr dai lôr interes pulitics.

La cjarte parsorevie (l'origjnâl al è grant mm 293 x 365) 'e vares di jessi dai ultims agn dal '600 o dai prins dal '700. Paraltri si cjatile ancje tal IV tomo dal « Graevii thesaurus antiquitatum et historiarum Italie» dât-fûr a Leide (Lungduni Bataviorum) tal 1722.

E cumò, sot cu la descrizion di Ipuelit Nievo:

Il Friûl al derive il so non di Forum Iulii (il Cividât di vuê, che si cjate a sei dîs miis a tramontane di Udin bande soreli jevât).

In prin il Friûl al è stât, come ch'al pant il non, provincie romane; po cjapât e devastât di ogni gjarnazie di barbars, in primis dai Uns; tignût-sot, cun dute l'Italie di tramontane, dai Langobarz ch'a vevin lenti un duche strapotent; ereditât dai Francs e dai imperadôrs des Gjarmàniis deventât pôc mancul che indipendent sot dai Patriarcjs di Aquilee che lu tignirin tanche feut inperiâl; sbridinât a pâr di ogni provincie taliane di vueris internis, in principalitât, di lotis fra cjscjelans e di disconcòrdiis fra parinc'; scorizât di Ungjars, di Uscocs, di Turcs; obleât a cunsintî di passâ sot de Republiche di Vignesie che lu guviarnà simpri midiant di lez e di disposizions speciâls e cun tun parlament nazional, e che lu batià cul non vernacul di Patrie stant ch'a praîndin che i prins abitanz di Rialt a' sedin scjampâz di Aquilee.

Il Friûl al cjape-dentri, tai siei cunfins naturâi, la regjon fra la Livence e il Tiliment cun San Vît, Pordenon e Puart; i cuei e la planure fra il Tiliment, il Lisunz e il mâr cun Udin, Cividât, San Denêl, Glemone, Palme e Latisane; la montagne a tramontane di dutis chestis aghis ch'e à non Cjargne; lis valadis fra il Tiliment e il Lisunz là che si cjàtin a sei i comuns sclâs dal Friûl dispartîz tra lis dôs gjarnàziis di Resie e di San Pieri ungrum discompagnis come indule, dialet e custums; une part de contee di Gurizze cu la citât ch'e à chel stes non e ch'e fevele une varietât di furlan; tal ultin la regjon, che j dìsin il Teritori, ch'e jè fra il Lisunz, il Cjars triestin e il mâr, cun Gradiscje, Monfalcon, Aquilee e Grau che une volte a' jerin de Republiche di Vignesie, e che cumò cun dute la Contee di Gurize 'e jè incorporade tal Ream Iliric.

I distrez alpins dal Cjadovri e dal Cumieli a' àn stât par alc di timp cul Friûl.

In dutis lis regjons nomenadis parsorevie 'e vîf une popolazion di passe, 'o calcoli jo, 550.000 animis e un bon miez milion di lôr a' fevèlin il dialet Romanz Furlan.

La part dal Friûl naturâl po che in dì-di-vuê j dìsin provincie dal Friûl e ch'e à par capitâl Udin, 'e à pôc mancul di 500.000 abitanz ch'a fevèlin duc' quanc' furlan gjavant qualchi desine di miârs ch'a fevèlin dai dialez sclâfs o il trevisan.

Il Furlan al è un germoi pûr e nobil e unevore antîc de grande lenghe italiane; nol à plui peraulis forestis che no 'n' vedi il bergamasc o il milanês, unevore pocjs a' son lis peraulis ch'a divegnin dal sclavonesc e nissune, ch'o sepi jo, dal todesc.

libri

Friûl

a cura della S. F. F.

La serie delle monografie sul Friuli non conosce soste, specialmente in questo quinquennio 1976-1981, che va dalla data del terribile sisma del maggio-settembre in Friuli, ai giorni attuali della ricostruzione.

Tale ricchezza di pubblicazioni sul Friuli, concernente più che il livello letterario, le ricostruzioni di tipo storico, ambientale, paesaggistico regionali, sono curate con dovizia di particolari e alimentate da buone penne. Monografie sul Friuli sono state realizzate pure da Editrici di altre regioni d'Italia, come la Lombardia e l'Emilia-Romagna.

Quest'ultima pubblicazione, curata dalla Società Filologica Friulana, reca nomi già noti e affermati nell'ambito delle specifiche competenze settoriali. Abbiamo inizialmente un brano di Ippolito Nievo, brano divenuto proverbiale sul Friuli, tratto dalla novella «Il conte pecoraio» del 1857. Seguono i temi del Friuli preistorico e del Friuli romano, svolti da Aldo Candussio, L. Bosio, S. Pesavento. Per il Friuli in epoca longobarda provvede egregiamente Mario Brozzi, mentre Giancarlo Menis tratta dello Stato Patriarcale Friulano. Il dominio veneto in Friuli viene analizzato da Amelio Tagliaferri, Giancarlo Menis compie una sintesi degli avvenimenti storici contemporanei nella regione. Luigi Ciceri offre un panorama riassuntivo della cronistoria friulana. Quanto ai caratteri geografici del Friuli la stesura di un profilo sommario è affidata a Guido Barbina.

Interessanti si rivelano altri articoli: Andar per Friuli di Luigi Ciceri, l'arte in Friuli di Aldo Rizzi, le tradizioni popolari in Friuli e traccia della letteratura d'arte in lingua friulana, entrambi di Andreina Ciceri. Sulla lingua friulana disserta con le sue note tesi, Giovan Battista Pellegrini. Spunti di grafia appaiono stesi da Dino Virgili. Il pregio del libro è quello di saper proporre un quadro del Friuli nei suoi vari e molteplici aspetti con un linguaggio fruibile da qualsiasi ceto di persone.

Più che un libro di ricerca e di ipotesi nuove, «Friûl» è un'opera elegantemente divulgativa, una pubblicazione che fa il punto su quanto fino ad ora è stato appurato e discusso e magari non ancora pacificamente accettato.

Il volume della Filologica potrà trovare molto spazio tra le persone che desiderano conoscere la propria terra e nel mondo scolastico e culturale. Le illustrazioni di archivio e di autore sono appropriate e significative e accompagnano tutto il testo. La stampa di Doretti è curata con la consueta maestria.

Int mê

di L. Peressi

Lucio Peressi, anzi Luzio Perès, ha composto un libro di prosa, tra il narrativo e il rievocativo, lo spunto del racconto e la riflessione esistenziale e civile. Sono dieci bozzetti o trattatelli in tutto, chiamiamoli così con un termine piuttosto inconsueto per una definizione, fatti senza premesse e senza conclusioni: sono dati reali della vita e della memoria proposti con nostalgia e sofferenza, con raccolta serenità. Luzio Perès sente che deve pagare un debito al mondo che lo ha maturato e fatto uomo, al paese e alla gente che gli hanno dato il senso autentico della vita e della civiltà. E' un tesoro di cui l'autore è giustamente orgoglioso, un tesoro non facilmente comunicabile in un mondo di generazioni improvvisamente lontane, in una civiltà piatta e travolgente. Ho letto la data di nascita di Peressi e ho capito come egli abbia vissuto la campagna che sapeva di aratri e di buoi, di risparmi e di sudori, di domeniche autentiche.

Nella sua prefazione Ottorino Burelli accenna alla comunanza del suo mondo d'infanzia con quello di Peressi, essendo Barazzetto il loro comune «borgo natio». Burelli mette in luce la forza rappresentativa del linguaggio dell'autore di «Int mê», nutrita dal parlato, dosata con intelligenza, e rileva la perdita di valori e la mancata protezione di altri, proprio da parte di vertici politici e culturali, in Friuli. Non è soltanto il Friuli che soffre di queste perdite, ma certamente la sua individuale civiltà ha ricevuto i colpi maggiori e più feroci.

I personaggi di Peressi sono presi dal mondo parentale e paesano, dove la famiglia è sacra, gli affetti rispettati. Non diciamo questo per retorica. E' vero o non è vero che oggi la spinta demagogica è orientata verso la demolizione del focolare domestico e gli affetti sacri della vita? I personaggi di Peressi escono da una realtà umile e nobile, quotidiana e sacrale, tinti di campestre leggenda. Le fresche acque del Corno, la chiesa di S. Giovanni si mescolano ai volti della nona Miute e agli occhi di falco buono di Vigi il Vuardian.

E in Vilie di Fieste trovi l'incanto della domenica, della «domenie», che all'indomani del secondo dopoguerra commuoveva i poeti dell'Academiuta casarese. La Domenica in Friuli era un giorno grande, era festa. Lucio Peressi ci ricrea questo clima con vivezza spontanea e una punta di malinconia. L'opera è edita da Ribis di Udine per i tipi della Designgraf di Feletto Umberto. Le foto che acompagnano i testi sono molto suggestive e rievocanti.

Storie di ieri

di G. Flebus

E' questa la volta di un nuovo autore, Gustavo Flebus, che ci presenta un volumetto dal titolo: «...Storie di ieri». In copertina una vecchia casa friulana con la biancheria stesa sul «Pujûl» è in perfetta sintonia con la scelta del titolo. Sono infatti tutte storie di ieri: fatti accaduti, situazioni vissute, personaggi autentici di un paese che oggi probabilmente non è più lo stesso, ma che è il risultato di un'evoluzione naturale dei fenomeni. L'autore ha amato ed ama il suo paese e la sua gente, sente lì le sue radici (pur avendo girato il mondo intero da bravo marinaio). Ripensando al passato si accorge di quanto questa gente fosse «talvolta afflitta, depressa, stanca e disperata, ma che non poteva essere confusa». C'è un forte attaccamento da parte dell'autore alla sua terra: caratteristica che è propria del popolo friulano. E questo si rivela attraverso le minuziose descrizioni delle abitudini, degli ambienti, dei mestieri (molti oggi scomparsi), e addirittura di alcuni oggetti di una volta. Il desiderio di conservare e di far conoscere un patrimonio di tradizioni e di cultura è costantemente presente nell'autore. Tutto questo ci viene presentato in uno stile garbato, semplice, quasi di tranquillo racconto in famiglia sotto il «fogolâr».

Avvenimenti, situazioni e personaggi di un tempo andato formano una teoria di ricordi che l'autore si premura di trasformare in frasi cariche di interesse folcloristico e di profondità psicologica.

La prima famiglia friulana organizzata in Argentina



Buenos Aires (Argentina) anno 1925: un gruppo di emigrati friulani (del comune di Mortegliano) che si riunivano al ristorante Le Alpi di Don Pippo. Questi alcuni nomi: Vendelino Vanin, Luigi Bernardis, Zaneto Nadali, Luigi Nardini, Ernesto Beltrame, Faustino Gattesco, Enrico Burino, Severino Lodolo, Aderito Vanin, Amilcare Bernardis, Remo Burino, Davide Boldarino, Giuseppe Beltrame e Guglielmo Beltrame.

Ogni friulano emigrato nel mondo ha la sua storia da raccontare e le memorie di avvenimenti lieti e tristi vissuti, ma le vicende personali sono ancora più interessanti quando si innestano in fatti e sentimenti che coinvolgono e interessano le comunità delle quali l'emigrante fa parte. E' così che abbiamo letto con piacere quanto racconta il morteglianose Guglielmo Beltrame in una missiva inviataci da Corrientes di Buenos Aires, in Argentina.

Il Beltrame è nato a Mortegliano nel 1895 ed è giunto in Argentina nel 1913 e con non pochi sacrifici ha aperto un negozio di articoli elettrici a Corrientes, vicino all'Hotel-ristorante «Le Alpi (don Pippo), locale nel quale consumava i pasti giornalieri e con il cui padrone suo amico poteva passare in conversari il dopocena. Nel 1925 arrivarono in Argentina numerosi emigranti di Mortegliano e Lavariano, parenti, amici, paesani che Guglielmo Beltrame sistemava in varie occupazioni, trovando un lavoro per tutti. Il sabato e la domenica si trovavano insieme per suonare presso «Le Alpi». Tra coloro che si riunivano vi erano Leandro Baseggio, i fratelli Cosmi di Udine, Attilio Lenisa di Rivignano, Pittini, Zarattini, Rimatti, Celis, Cisilino, Marbetti e altri ancora. Lenisa suonava mandolino, chitarra, piano e cantava ed era animatore di feste. Baseggio, segretario di un violinista, frequentava la compagnia con entusiasmo e un giorno disse: — Come vi pare se formiamo una famiglia friulana in Argentina?

Fu un sì corale e si redasse lo statuto e ciascuno diede un peso argentino (l'equivalente allora di due lire dell'epoca) per la cassa sociale. Baseggio divenne il primo presidente. Ci si ospitava al Polo Nord, un altro Hotel dove veniva concesso un salone di sabato o di domenica per la cena o la consumazione. Lì c'era un piano che veniva suonato da Lenisa. Baseggio per dare consistenza alla cassa vendeva all'asta regalini offerti dai soci. Una sera la signora di un socio fece mettere all'asta un cuscino con sopra ricamato un gatto nero. Fu aggiudicato a un elegante signore che aveva offerto addirittura cinquanta pesos. Baseggio e Beltrame e tutti gli altri erano confusi. L'offerente era Conte, sarto di una scelta clientela. Questi diventò il secondo presidente della Famiglia Friulana e le diede la sede in un salone in Via Cachimayo 98.

Nacque così la prima società friulana di tutta l'Argentina. Ora la Famèe furlane di Buenos Aires ha per presidente Remo Sabbadini ed è proprietaria di una bella sede in Via Navarro 3936, dotata di ampio salone, bar, ristorante, cucina, gioco di bocce, giardino con alberi e fiori.

La visita del Pro - Friuli

Nel prossimo ottobre, i responsabili del Comitato italo-svizzero Pro Friuli di San Gallo faranno visita ai centri di Martinazzo, Moggio Udinese e Spilimbergo, ove sono in via di completamento gli interventi promossi dallo stesso Comitato per quelle località. Arriveranno a Udine il 9 ottobre e il 10 avranno incontri in diversi centri terremotati: Martinazzo, Ragogna, Gemona, Venzone, con particolare riferimento all'Abazia di Moggio, dove sarà concelebrata una messa da mons. Mäder, mons. Battisti, l'Abate don Caneva e altri sacerdoti svizzeri. Analoghe cerimonie avranno luogo, domenica 11 ottobre, a Spilimbergo, con incontri tra mons. Mäder e mons. Freschi e l'arciprete mons. Tesolin. Il programma inoltre prevede la visita a Villa Manin di Passariano con altre manifestazioni folcloristiche e culturali.

Argo Lucco: Cavaliere Ufficiale

E veramente legittimo il compiacimento della comunità friulana di Basilea per il conferimento della onorificenza di Cavaliere Ufficiale della Repubblica Italiana al dott. Argo Lucco, valido esempio dell'affermazione di un friulano nel mondo per le sue doti umane e le sue capacità tecniche. La motivazione letta dal Console Reggente di Basilea, dott. Raimondo Celi, recita testualmente: «Dirigente, che per le sue doti onora il Paese e, pur se professionalmente molto impegnato, si è sempre prodigato con fermezza e chiarezza di idee per la soluzione dei molteplici problemi sociali, economici e culturali in seno alla nostra collettività emigrata. In questa sua opera, per varietà dei settori d'intervento, l'assiduo impegno profuso, il dott. Lucco è da additare come chiaro esempio di altruismo e proficuo impegno sociale».

Il dott. Lucco, apprezzato e fattivo esponente del Fogolâr furlan di Basilea, nativo di Sequals, si è laureato in chimica presso l'Università degli Studi di Padova. Nel 1968 è già in Svizzera, occupato in una fabbrica di gomma nel Cantone di Argovia. Si impegna subito attraverso il movimento aclista di cui fa parte nei problemi dell'emigrazione. Nel 1969 passa alla Sando's A.G. di Basilea a dirigere un reparto di produzioni chimiche.

A Basilea diviene uno dei principali animatori del Club Italo-Svizzero che assieme a P. Albino Michelin — membro del Fogolâr Furlan anche se dimorante ora a Huster — rompono l'isolamento in cui si trovava la missione cattolica di Basilea e la inseriscono con successo nella evolventesi realtà della vita degli emigranti. Nel 1976 la casa del dott. Lucco e Sequals viene distrutta dal terremoto e il neocavaliere ufficiale si prodiga con la Pro Friuli nell'invio di soccorsi in Friuli.

Per un anno è membro del Comitato Consolare delle attività assistenziali, come membro consolare, su segnalazione del Fogolâr di Basilea, e si dedica con competenza ai corsi di formazione professionale. In questo settore viene pure chiamato a far parte della commissione mista italo-svizzera dei Cantoni di Basilea e Baselland per la formazione professionale.

Nel 1979 viene eletto presidente del comitato d'intesa delle Associazioni degli emigrati italiani del Birsthal, favorendo integrazione e cordialità di rapporti tra italiani e svizzeri nella comprensione e nel rispetto della popolazione locale.



Il console reggente d'Italia a Basilea, dott. Raimondo Celli, conferisce l'onorificenza a Cavaliere al Merito della Repubblica italiana al dott. Argo Lucco.

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

L'accorata richiesta degli emigranti per una nuova e rinnovata burocrazia

Preceduto da un seminario che ha condotto in un canale unico gli studi fatti da speciali gruppi di lavoro a seguito della conferenza nazionale dell'emigrazione del 1975, si è svolto nei primi giorni di luglio a Roma il convegno sulla sicurezza sociale e sui problemi previdenziali dei lavoratori migranti organizzato dal ministero per gli affari esteri.

Il convegno si è svolto nella sala delle riunioni della direzione generale dell'INPS all'Eur di Roma.

Il presidente del gruppo di lavoro post-conferenza, che ha redatto il documento sulla « tutela previdenziale e sicurezza sociale » (vice presidente del patronato INAS , Istituto Nazionale di Assistenza Sociale), Giuseppe Ulivi, ha introdotto il dibattito con una relazione in cui sono stati sintetizzati i contenuti del documento.

Nella sua relazione Ulivi ha enumerato numerosi problemi ancora aperti e che dovranno essere risolti sia sul piano degli accordi internazionali che su quello interno.

Citiamo tra gli altri: il principio della trasformazione della pensione di invalidità in pensione di vecchiaia al raggiungimento dell'età pensionabile già previsto in tutte le legislazioni CEE; l'estensione dei regolamenti CEE ai lavoratori autonomi; l'annoso problema della trasferibilità della pensione sociale in caso di trasferimento all'estero dei titolari per ricongiungere con i loro familiari; la mancata rivalutazione delle retribuzioni maturate in Italia che costituisce un grave inconveniente per gli emigrati che terminano la loro carriera lavorativa all'estero; la questione dell'autorizzazione alla prosecuzione volontaria e quella, nell'ambito CEE, del sistema di pagamento delle prestazioni familiari ai lavoratori i cui familiari risiedono in uno Stato membro diverso; la mancata armonizzazione delle varie legislazioni a livello comunitario per la definizione comune di invalidità; il problema dei lavoratori stranieri immigrati in Italia.

Ma la questione di maggiore rilevanza posta in luce nella relazione introduttiva è quella relativa al funzionamento dell'INPS, la cui immagine — ha detto Ulivi — appare agli occhi degli assicurati, ma anche dei partners esteri, contrassegnata da elefantiasi, da fiscalismo eccessivo, talvolta da caos; una situazione che trova anche alibi nella farraginosità e contraddittorietà delle norme (576 provvedimenti in poco più di otto anni), nella complessità delle procedure, nell'affidamento all'Istituto di compiti non istituzionali, nella carenza di personale qualificato e nella mancata estensione dell'automazione.

E' particolarmente grave la situazione delle pratiche in giacenza per l'erogazione delle prestazioni in regime internazionale, e risulta dispersiva la procedura della liquidazione delle pensioni: ogni anno il numero di pratiche che mediamente vengono evase (70.000 circa) è pari a quelle che giacciono in attesa. Ancor più insostenibili sono i tempi che gli uffici dell'INPS impiegano per la definizione delle domande di pensione in convenzione allorché il richiedente risiede all'estero, per cui dovrebbe essere demandata agli uffici la facoltà di concedere subito un acconto di pensione per permettere al pensionato emigrato di affrontare meno drammaticamente il primo periodo di inattività lavorativa.

Un altro punto dolente messo in evidenza nella relazione riguarda la corretta applicazione delle convenzione da parte delle banche incaricate del pagamento delle pensioni all'estero. Occorre su questo problema un approfondimento ulteriore, onde evitare che ai già grandi ritardi funzionali si aggiungano quelli causati dalle stesse banche.

Il libro nero del Centro di Udine

Al convegno sulla previdenza sociale dell'emigrante tenutosi a Roma è intervenuto Leonardo Bidinost, della sede regionale dell'INAS, che coordina pure gli adempimenti del centro operativo per la tutela dell'emigrante del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto, esistente a Udine.

Nel suo intervento Bidinost ha rilevato che le due regioni che fanno capo al centro di Udine possono essere considerate due regioni «pilota» nel fenomeno migratorio, in quanto la sua popolazione migrante ha ormai concluso il «curriculum» lavorativo e viene ora posta di fronte al problema della pensione.

E' stato preannunciato un «libro nero» sui ritardi che le sedi provinciali dell'INPS fanno registrare nello svolgere le pratiche pensionistiche ed è stato chiesto, a proposito, un impegno della direzione generale dell'istituto previdenziale italiano nell'organizzare gli uffici regionali dando loro maggiore autonomia decisionale.

Una nota allarmistica è venuta a proposito dell'applicazione da parte dell'INPS della sentenza n. 34/81 della Corte Costituzionale: sembrerebbe, infatti, che l'INPS applichi la sentenza alle pensioni in convenzione internazionale, decurtandone gli importi.

Bidinost ha infine raccomandato che si giunga al più presto a una legge-quadro del governo italiano sugli interventi regionali a favore degli emigranti, in modo da evitare delle vere e proprie sperequazioni tra regione e regione.

Provvidenze regionali per gli emigranti

La giunta regionale, su proposta dell'assessore al lavoro Renzulli, ha definito un disegno di legge che rifinanzia l'articolo 19 della legge regionale 51 del 1980, concernente provvidenze di assistenza materiale a lavoratori rimpatriati entro il 31 dicembre scorso.

Tale legge di riforma degli interventi regionali in materia di emigrazione, entrata in vigore nell'ottobre scorso, ha previsto una sostanziale modificazione dell'azione regionale in sostegno degli emigrati, da attuarsi attraverso il Fondo regionale per l'emigrazione e mediante programmi e progetti specifici di intervento nei settori economici, sociali e culturali. La stessa legge aveva, però, assicurato che sarebbero state accolte tutte le domande di assistenza ancora presentate dai rimpatriati entro il 31 dicembre 1980.

Poiché lo stanziamento di 350 milioni di lire a tale fine disposto da quella legge è stato esaurito, dato l'elevato numero di rimpatri registrato negli ultimi mesi del 1980, la giunta ha inteso così assicurare, con un rifinanziamento di ulteriori 300 milioni, l'erogazione dei contributi a tutti colore che ne hanno fatto richiesta entro il termine del 31 dicembre.

Si può prevedere che l'iter di questo provvedimento si completerà entro la fine del prossimo ottobre, di modo che, per quella data, i lavoratori rimpatriati dovrebbero ricevere direttamente dai comuni di residenza, dove hanno presentato le relative domande, il pagamento dei contributi loro assegnati.

Sempre su proposta dell'assessore Renzulli, l'esecutivo regionale ha pure deliberato la concessione di contributi in conto capitale, per complessivi 59 milioni alla società cooperativa Edilcoop-Friuli, costituita da lavoratori rimpatriati, e a singoli lavoratori rimpatriati che hanno cominciato attività nei settori commerciale, agricolo, artigianale e turistico. Tali provvidenze rientrano nel quadro degli incentivi economici intesi a favorire e sostenere il rimpatrio degli emigrati, secondo quanto già previsto dalla legge regionale 59, del 1976.

La direzione regionale del lavoro ed emigrazione sta ora articolando il programma annuale degli adempimenti che dovranno essere realizzati attraverso la legge di riforma e che permetterà di accentuare sopratutto le iniziative di sostegno economico e culturale degli emigrati.

Il documento sottoscritto dall'Ente Friuli nel Mondo

L'ufficio di assistenza sociale dell'Ente Friuli nel Mondo per il tramite dell'assessorato al lavoro e all'emigrazione ha presentato un documento sulla tutela previdenziale dell'emigrante, che è stato consegnato al presidente del convegno di Roma, senatore Libero Della Briotta. Eccone il testo:

Il rapporto della Regione Friuli-Venezia Giulia con il mondo dell'emigrazione (un fenomeno di vecchia data e oggi in fase di recessione e quindi in condizioni per una verifica) si inasprisce soprattutto per l'inefficienza dell'INPS, istituto chiamato a trarre le conclusioni di una carriera lavorativa di un lavoratore emigrante.

Infatti l'INPS non risponde efficientemente alle istanze di chi è interessato all'applicazione delle convenzioni bilaterali e multilaterali in materia di sicurezza sociale e più precisamente nel settore pensionistico.

La costituzione presso l'INPS regionale Friuli-Venezia Giulia di un centro per la trattazione delle domande di pensione in regime di convenzione può essere ben verificata. I vantaggi di questo centro si sono riscontrati soltanto nell'uniformità di trattazione delle pratiche nei riguardi degli enti assicuratori stranieri con cui detto centro mantiene i collegamenti. Ma questa è soltanto una fase del lavoro per la definizione di una pratica.

Si è acuita, invece, la situazione presso le sedi provinciali dell'INPS, ove si sono accumulate le pratiche di pensione dei lavoratori emigrati nella prima fase d'istruttoria (rilevazione del rendiconto assicurativo individuale italiano) e nella terza fase per il pagamento della pensione. Di questo stato di cose è pronta la verifica: presso la sede provinciale dell'INPS di Udine si sono accumulate circa settemila pratiche da trattare in convenzione internazionale nelle fasi (tre anni di ritardo) di competenza.

L'impossibilità d'intervento (inapplicabilità degli interessi di mora, la rituale risposta degli addetti ai lavori, che una domanda di pensione in convenzione è tanto complicata da non trovare soluzioni se non a lungo termine), ha portato all'esasperazione degli emigranti ,costretti a reazioni individuali con la promozione di procedimenti giudiziari davanti alla magistratura ordinaria senza trovare, peraltro, una solidarietà.

Va richiesto un impegno preciso dell'INPS di risolvere la situazione di stallo su basi di efficienza tecnica senza la maschera di « mancanza di personale ». C'è bisogno, quindi, di un intervento massiccio sulle strutture e i mille rivoli, in cui si riversa una domanda di pensione in convenzione, vanno ricondotti ad un canale unico.

Se è vero che si sono costituiti nell'INPS uffici regionali «ad hoc», è anche vero che di questi uffici regionali l'INPS si deve servire, dotandoli di procedure tecnicamente moderne.

Erano stati gli enti esteri a chiedere la unicità di un interlocutore italiano; oggi sono i lavoratori migranti a chiedere questa unicità, perché vogliono sapere con chi devono trattare: ufficio zonale, provinciale, regionale, direzione generale - Roma, centro elettronico, banca, consolato.

Visto che esistono questi uffici regionali, l'INPS deve renderli efficienti:

1) dando loro autonomia decisionale;

2) concedendo loro la possibilità di gestire l'intero iter di una pratica di pensione in convenzione con procedure automatizzate;

3) garantendo loro un corretto e aggiornato scambio di notizie (via terminale) con tutti gli uffici dell'INPS interessati;

4) impegnandoli all'utilizzazione di modulari tali da rendere comprensibili le notizie ai lavoratori, sia sulla liquidazione delle pensioni, sia sulle loro variazioni nel tempo (gestione contabile).

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

A Merano una nuova famiglia



La cerimonia ufficiale della costituzione del Fogolâr di Merano: da sinistra nella foto, Mansutti, Montali, il consigliere di Friuli nel Mondo, Angeli e il presidente del Fogolâr di Bolzano, Liuzzi.

La famiglia dei Fogolârs furlans nel mondo continua a crescere di numero e di attività. Non passa stagione che in qualche parte d'Italia e del mondo non venga costituito nel comune amore della propria terra d'origine un nuovo sodalizio friulano. In questa ottica prende rilievo la costituzione del Fogolâr furlan di Merano, la seconda città dell'Alto Adige per popolazione, la prima per la bellezza della sua posizione e la salubrità del suo clima. La vocazione di Merano è soprattutto turistica e sportiva, mentre Bolzano, capoluogo di provincia autonoma e centro di industrie conferma maggiormente le sue scelte per le comunicazioni e i commerci.

La diversa vocazione delle due città richiede la soluzione di problemi diversi e quindi la costituzione di un nuovo sodalizio friulano a Merano, autonomo dal Fogolâr di Bolzano, appare opportuna per i friulani che vivono entro realtà civiche e sociali differenziate. Certamente il sodalizio friulano meranese va considerato figlio dell'associazione friulana bolzanina, un figlio cresciuto e maturo che spicca il volo, senza dimenticare i legami di famiglia. Una collaborazione tra i due Fogolârs per una efficace presenza friulana in Alto Adige è utile e necessaria. La cerimonia di costituzione del neonato Fogolâr è avvenuta il 23 maggio, dopo attento esame delle possibilità funzionali e delle esigenze organizzative, che richiedevano l'erezione del nuovo sodalizio. L'accensione simbolica del Fogolâr ha avuto luogo nella sala del cinema Lux di Merano in un pomeriggio di sabato, con la partecipazione di autorità e dei dirigenti del Comitato promotore del sodalizio. Sono stati notati Gigi Montali, che ha fatto gli onori di casa a nome del costituendo Fogolâr, il vicesindaco dott. Micheli, il comandante dei Vigili urbani, dott. Giampieretti, il commissario di P.S. dott. Milite, il capitano comandante la stazione dei Carabinieri, Cianciulli, il presidente del Fogolâr di Bolzano, col. Liuzzi, il rappresentante dell'Ente Friuli nel Mondo, rag. Giannino Angeli. Messaggi di partecipazione e di augurio sono stati inviati dal sindaco di Merano, Franz Alber, assente dalla città, dal sindaco di Nimis, Mattiuzza, la cui comunità è stata particolarmente seguita dai meranesi nel drammatico sisma del 1976, dal gen. friulano Monsutti, comandante della Brigata Orobica di Merano.

Le autorità presenti hanno fatto da «santui» ossia da padrini al neocostituito sodalizio. Il coro «Concordia» di Merano ha aperto con canti e notissime villotte la manifestazione, quasi a creare l'atmosfera propizia. Gigi Montali ha presentato gli scopi e le finalità e i programmi del Fogolâr Furlan meranese e i motivi che hanno portato alla sua costituzione, Hanno quindi preso la parola per interventi di saluto, di adesione e di conferma le autorità civili e militari presenti, oltre al rappresentante dell'Ente Friuli nel Mondo e del presidente del Fogolâr furlan di Bolzano. Il coro «Pueri Cantores» di Merano veniva a coronare l'incontro, dopo il momento di commozione dell'accensione della fiamma, con il canto al Friuli.

I duecento presenti in sala hanno applaudito a lungo la bella esecuzione. Il 20 giugno ha avuto luogo l'assemblea per l'approvazione dei documenti statutari, l'avvio del tesseramento e la nomina delle cariche sociali. Le cariche sono state così distribuite: presidente Gigi Montali, vicepresidente Moreno Mansutti, segretaria e tesoriera Miriam Marini, bibliotecario Natalino Urban, consiglieri: Claudio Pavan, Dario Gussetti, Ruggero Burigato; revisori dei conti: Arnaldo Tosi e Luigi Casagrande. La sede del sodalizio è attualmente del Dopolavoro P.T. di Merano, gentilmente posta a disposizione.

L'intensa giornata da Padova a Bagnoli

Il Fogolâr Furlan di Padova continua senza interruzioni nella sua serie di iniziative sociali e dopo gli incontri precedenti tra i quali con l'Arcivescovo di Udine Mons. Alfredo Battisti e la Fieste de Viarte (Festa della Primavera) con la partecipazione del vicesindaco di Padova, avv. Marco Giacomelli, di Ottavio Valerio, presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, e dei soci del Fogolâr Furlan di Venezia, ha realizzato un altro significativo incontro culturale. Si tratta della visita di diporto e istruzione effettuata a Bagnoli, in collaborazione con il circolo culturale della biblioteca di Bagnoli di Sopra.

Bagnoli di Sopra è un grosso e sviluppato centro agricolo a venti chilometri da Padova, verso sud. La visita è stata preceduta il giovedì 14 maggio da una conversazione nella sede del sodalizio friulano di Padova sulla storia e l'ambiente artistico e umano di Bagnoli con proiezione di diapositive, curata dal dott. G.B. Chino e dalla prof.sa De Agostini. Alla conversazione era presente il rag. Capuzzo, sindaco della cittadina, che ha donato ai presenti una pubblicazione sul patrimonio artistico di Bagnoli di Sopra, curata dall'Amministrazione comunale. La conversazione si è chiusa con scambi di doni e pergamene, coronati da un brindisi con vino friulano.

Il 16 maggio è stata effettuata la visita vera e propria a Bagnoli di Sopra con la partecipazione del presidente del Fogolâr, Toniolo, e di numerosi soci. Tra le mete visitate ci sono la Villa Widman di Baldassare Longhena con l'ala del «Teatro» dove Carlo Goldoni nel Settecento fece rappresentare alcune sue commedie. Bello il parco della villa con le statue del 1746 dello scultore padovano Antonio Bonazza. Nella chiesa parrocchiale di Bagnoli i membri del sodalizio friulano hanno potuto vedere la tomba di Mons. Zamburlini, vescovo di Udine sul finire dell'Ottocento. Il presule Zamburlini era nativo di Bagnoli di Sopra.

Oltre all'ambiente artistico sono state visitate diverse aziende agricole di allevamento e di produzione vinicola come quella dei fratelli Cremonesi e quella dei Borletti, denominata «Dominio di Bagnoli» con granai risalenti al 1600, dove si possono ammirare soluzioni tecniche di copertura di soffitto per una luce di quasi quaranta metri quadri. Il titolare Franco Borletti ha offerto agli ospiti del buon vino, di cui il famoso "vin friulano" già celebre nel 1700 e cantato dal poeta Lodovico Pastò, in un suo ditirambo dialettale veneto per le qualità gustative e terapeutiche. Ospitalità e gentilezza sono state delle migliori.

Auguri a Delfino emigrato a Rosario

Classe 1922, Delfino Mariuzza, emigrato in Argentina e residente a Rosario, ricorda in questo mese di settembre il suo 59° compleanno: lo ricordano con particolare affetto la sorella Delfina e il cognato Pieri, con auguri di tanti altri giorni come questo.

Sei fratelli si ritrovano



I sei fratelli Dell'Agnese; Guido, Albina, Maria, Amabile, Celestina e Ida a Oltrerugo di Castelnuovo del Friuli.

E' stato un incontro certamente non comune per una piccola comunità come quella di Oltrerugo di Castelnuovo del Friuli: terra di emigranti per antica tradizione, ha vissuto una giornata pasquale che sarà ricordata non solo per la famiglia che l'ha vissuta direttamente, ma anche per tutti gli amici e i parenti che hanno partecipato a questa felice occasione. Dopo anni di lontananza, i sei fratelli Dell'Agnese si sono ritrovati in casa della sorella Celestina. Guido era partito trent'anni fa per il Canada, dove ha trovato buona sistemazione con la famiglia; Albina era emigrata in Argentina cinquant'anni fa e Amabile, dopo un periodo di emigrazione in America durato quindici anni, è rientrata in patria. Hanno trascorso un tempo ritrovato come per incanto: quasi un ritorno alla radice di una famiglia che, nonostante tutto, si sente ancora come un vincolo indimenticabile.



Il presidente del Fogolâr di Roma, dott. Degano, offre al conte Alvise Savorgnan il cofanetto bronzeo di Guerrino Mattia Monassi.

La festa friulana di Mezzano

E' ormai consuetudine di ogni primavera l'incontro del Fogolâr furlan di Roma con la comunità rurale di Mezzano, un ridente centro agricolo che si adagia nelle dolci colline che ricordano il piccolo lago omonimo, con terre ubertose e ricche di reperti dell'antica paleolitica civiltà, etrusca e romana. E' un invito che i conti Alvise e Anna Maria Savorgnan di Brazzà rinnovano da alcuni anni per portare il nostro folklore nelle zone rese feconde dal lavoro dei loro avi, così tenacemente legati alla tradizione contadina della nobile famiglia sempre presente in un millennio di storia friulana.

A Mezzano, nella piccola cappellina che ricorda membri illustri che risalgono al ramo Cergneu, ai Visconti, ai Maccarani-Simonetti, ai Colonna, don Ugo Turchetti ha avuto felici parole per ricordare il valore dell'amore nella giornata pentecostale che ha portato l'« ignis ardens », come messaggio di fratellanza tra gli uomini, per una unione concorde anche nella diversità e non certamente nell'esasperata manifestazione dell'intolleranza, dell'odio, della lotta fratricida.

La giornata, splendente di tiepido sole, era iniziata con la visita dell'antica Vulci, una delle dodici lucumonie facenti parte della lega etrusca,

Quindi all'ombra dei cipressi e dei tigli, il gran gustà in compagnie, servito con squisito senso di ospitalità dai Savorgnan, con le figlie Daniela Fabbricotti, Speronella Di Fulvio, il genero Jacopo Fabbricotti e le nipoti, coadiuvati dalla famiglia dell'onnipresente fattore Fortunato Sonno.

Erano intervenuti anche l'ambasciatore della Nuova Zelanda, S.E. Jamer Weir con la signora; il sindaco di Valenzano S. Saraconi; il col. A. Notari-Stefani; il cap. C. Nanini con il maresciallo dei Carabinieri S. Baschetti; il presidente della Riserva di caccia dott. Lazzari; la radiocronista Pia Moretti; la contessa N. Faini di Corleone, nata Cussigh; il dott. Felice Cimatti; l'archeologa prof. Cristina Franco; l'ingegnere S. Cosolo e signora, dell'Associazione triestina e goriziana; il diplomatico Mario Catalano-Farina; l'ingegnere Bruno Bandel; la dott.ssa Lia Maria Rodaro; il premio « Giovanni da Udine » ing. S. Stefanutti; le pittrici prof.sse A. Severini e P. Briussi; l'arch. R. Grasso, il maestro N. Brandolin e la festeggiatissima Carla Vissat, figlia del presidente della Famee furlane di New York, visitata dal nostro Fogolâr nella primavera del 1980, nonché con la gente di Mezzano, tanti soci e amici del Fogolâr romano e di altre famiglie regionali.

Nel pomeriggio si è svolto il concerto del nostro coro con i suoi belli e ben eseguiti canti, magistralmente diretti dal m.° Fausto Corrubolo, fra cui applauditissimi « Friûl » di Fior-Cimatti e « Tresèsin » di Nino Brandolini. Calorosamente applaudite anche le vibranti dizioni delle poesie venete di Attilio Duse e specialmente della struggente « Barbin »; le presentazioni di Adalberto Leschiutta traboccanti di cultura e di piacevolezza; l'ormai immancabile, in queste occasioni, declamazione di « Aquilee » da parte di Degano e le sue parole conclusive, sempre molto appropriate e rese piene di « verve ». Degano fra l'altro ha ricordato anche le gesta dei grandi esploratori della famiglia, Ludovico, Giacomo e Pietro (fondatore di Brazzaville nel Congo, solennemente ricordato a Parigi lo scorso anno) e l'attività dello stesso conte Alvise, documentata anche nel recente volume « La verità su Trieste », cui il Fogolâr ha offerto a ricordo dell'incontro così fraternamente ospitale l'artistico cofanetto bronzeo di Guerrino Mattia Monassi, con i grandi personaggi della nostra storia « Le colonne del Friuli », tra le quali Giulio Savorgnan fondatore di Palmanova.

L'incontro si è concluso con le spiritosissime « puntate » del conte Alvise, con i nostri festosi canti, e con il « mandi-mandi » per la prossima primavera.

FRANCA CIMATTI

Due lingue e due popoli per un nuovo Fogolâr sardo

La Sardegna per la sua particolare posizione geografica ha mantenuto e sviluppato proprie caratteristiche antropologiche e culturali. Ha inoltre visto affluire lingue e culture da opposte sponde del Mediterraneo e ha saputo amalgamare e far convivere diversi elementi delle medesime, tuttora riscontrabili nelle parlate e nel costume sardi. Come è stato ricordato in questi giorni dalla stampa italiana, in Sardegna fervono dibattiti linguistici e si cerca di dare alla propria autonomia una base etnica e culturale.

Come il Friuli, la Sardegna è regione autonoma a statuto speciale. Le analogie tra le due regioni sono molte, Possiamo citare il problema delle lingue locali: la minoranza di lingua sarda e la minoranza di lingua ladina in Friuli (le due più grandi comunità etniche d'Italia), il problema del decollo socio-economico, il problema delle servitù militari e vari altri. I friulani che si trovano a risiedere e a lavorare nell'isola hanno potuto constatare di persona affinità e divergenze e tutto sommato hanno saputo inserirsi in un ambiente che ha molte caratteristiche simili a quello da cui provengono. La lingua sarda trova la sua base nel Logudoro la cui varietà più conservativa appare quella del Nuorese; anche se più vicina agli antichi documenti essa è però meno scritta della varietà settentrionale. Tendono a caratteristiche di tipo italiano il sassarese e il gallurese e vi è la presenza del catalano e del corso.

In Friuli la situazione linguistica vede un ladino-friulano centrale che si è affermato letterariamente, con alcune varianti al suo interno, e varietà maggiormente conservative in Carnia. Vi è la presenza del veneto, di dialetti di transizione dal friulano all'italiano, di gruppi etnici tedeschi e slavi, più compatti gli sloveni, oltre naturalmente come in Sardegna la lingua italiana. E' chiaro che a livello di ufficializzazione vanno considerate le varietà linguistiche basilari che caratterizzano una regione e un popolo, mentre la tutela di tipo dialettale va estesa a tutti.

Il sardo e il ladino friulano sono per dichiarazione di tutta la scienza filologica e linguistica mondiale delle vere lingue e quindi i loro parlanti costituiscono autentiche comunità etniche. I friulani di Sardegna si sono riuniti ad Arborea, la capitale storica dell'isola e di uno dei suoi più famosi «giudicati» (divisioni amministrative). All'hotel Ala Birdi hanno espresso la loro volontà di costituirsi in associazione come avviene nel mondo per tanti loro corregionali. Erano circa un centinaio i convenuti che hanno potuto parlare dei loro progetti e dei loro ricordi di vita in Friuli. L'incontro non aveva nulla di ufficiale, ma costituiva il primo approccio per realizzare nell'isola un centro in cui trovarsi come friulani, esprimersi nella propria lingua, vivere secondo le antiche tradizioni culturali e folcloriche, ascoltare i canti popolari della propria gente. Sono necessità avvertite anche dai sardi che vivono sul continente e che si trovano sparsi all'estero. Per questo è nata appunto la «Famiglia Sarda». Essa esiste anche in Friuli e ha la sua sede a Udine. Il Fogolâr verrà acceso ufficialmente in un futuro molto prossimo per non dire a breve scadenza.

Per l'occasione sarà invitato il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, la stampa e le autorità, le famiglie sarde in Friuli. La festa sarà indubbiamente bella e giovevole per i rapporti solidali che esistono tra le due regioni. La fase di preparazione della costituenda società friulana sono ormai avviate e la riunione ha permesso di designare i quattro delegati, uno per provincia, dell'associazione. Per Sassari e il suo territorio è stato designato Mario Cojaniz, residente a Sassari, per Cagliari Nerio Collausigh, per Nuoro Annibale Andreuzzi di Bosa, per Oristano Ugo Gastaldo. Ad essi è stato affidato il compito di redigere la bozza dello statuto e di accogliere le adesioni di altri friulani che lavorano in Sardegna nonché di amici e simpatizzanti.

Durante il brindisi all'hotel Ala Birdi di Arborea non è mancato un commosso ricordo per le vittime del terremoto in Friuli e la espressione della solidarietà per coloro che stanno vivendo la fase della ricostruzione e della rinascita. L'affetto per la lontana terra friulana si è manifestato anche nel canto delle antiche e suggestive villotte, canti popolari a vocazione corale, echeggianti in un'isola dalla diversa e singolare tradizione di canto mediterraneo. La stampa isolana ha riportato la notizia del raduno friulano il 21 maggio '81 sul giornale L'Unione Sarda con un titolo su quattro colonne.

Da esso nelle semplici parole di cronaca traspare un senso di simpatia per la gente friulana che ha conosciuto come la sarda l'emigrazione e la dura fatica di strappare il pane a una terra non sempre generosa con tanti sacrifici. Benvenuto dunque il Fogolâr dei friulani.

Il direttivo di Colonia

Ci è giunta recentemente la comunicazione della avvenuta elezione del nuovo direttivo del Fogolâr furlan di Colonia. Le cariche sociali sono state così distribuite per il biennio 1981-82: Sergio De Piero, presidente; Lorenzo Passon, vicepresidente; Giorgio Ottogalli, segretario; Roberto Siega, cassiere; Attilio Londero, Dante Bortoli, Massimo Fadini, Adriano Bigaton, consiglieri; Enzo Pellarini, consigliere responsabile per la circoscrizione di Bonn; Marcello Blaseotto, consigliere responsabile per la circoscrizione di Düsseldorf. Nel ricambiare cordialmente i saluti, Friuli nel Mondo augura a tutti buon lavoro.

Sanremo a Carpenosa

Il Fogolâr furlan di Sanremo ha organizzato con pieno successo una gita-scampagnata a Carpenosa nella Valle Argentina. Vi hanno partecipato una settantina di soci e amici dei friulani, trascorrendo una giornata di schietta e sincera amicizia. Per l'occasione, quasi a rendere ufficiale questa comunione di fraternità, erano presenti il presidente del Fogolâr, Arnaldo Noro e tutti i componenti del Direttivo con le loro famiglie.



Recentemente, ad Adelaide, presso la sede del Fogolâr furlan, è stato festeggiato il Cavalierato concesso all'alpino Giuseppe Turale. Socio del Fogolâr di Adelaide fin dalla sua costituzione, ha svolto una preziosa opera di collaborazione e di sostegno ad ogni iniziativa. Nella foto, da sinistra, la figlia di Giuseppe Turale, Lidia Vial, il Console d'Italia ad Adelaide, dott. Paolo Massa, il neocavaliere Turale, la sua signora e la figlia Nives Turcutti.

Notiziario romano

Il sodalizio romano ha pubblicato il suo notiziario, intitolato appunto Fogolâr Furlan, a periodicità trimestrale, diretto dal presidente del sodalizio dott. Adriano Degano. Il comitato redazionale, con la firma responsabile di Mario Maurich, è composto da Siro Angeli, Adalberto Leschiutta, Ermes Disint e Giorgio Provini. Le notizie di cui il periodico del sodalizio friulano di Roma si fa messaggero sono davvero molte: esse dimostrano una attività continua e uno spirito di iniziativa che non viene mai meno.

Ricordiamo la visita alla galleria d'arte di Palazzo Doria-Pamphili, in gennaio, la riunione dei Fogolârs del Centro-Sud dell'8 febbraio, indetta dall'Ente Friuli nel Mondo e presieduta dal consigliere dell'Ente e consigliere segretario del Consiglio Regionale, Giuseppe Romano Specogna, la presentazione del libro *Tragico Don* di Piero Fortuna e Raffaello Uboldi, la liturgia delle ceneri quaresimali a Gradoli il 4 marzo, la festa di mezzaquaresima a Torvajanica, la conferenza del prof. Carlo Rinaldi sui parlamentari friulani nel Regno d'Italia, il concerto a Colonna del coro del Fogolâr di Roma. Come si può vedere il lavoro del sodalizio friulano di Roma è davvero intenso.

Nel notiziario abbiamo anche una pagina di poesia in cui figurano liriche di diversi autori friulani.



Il gruppo Alpini di Udine Centro a Vietri di Potenza, dove hanno lavorato al montaggio di prefabbricati per alcune famiglie di terremotati: hanno ricevuto un commosso ringraziamento dal Vescovo di Potenza che, nella foto, ha voluto essere vicino agli Alpini Rodolfo Taddio, Bruno Buttazzoni, Alfredo Piccoli, Giuseppe Rulli, Otello Cescutti e ai sacerdoti padre Francesco, padre Giuseppe e padre Alfonso.

Una poesia friulana vincitrice a Torino

Francesco Musoni, del Fogolâr di Torino, si è aggiudicato un ambito premio per la poesia, partecipando al concorso indetto dal Lions Club di Milano per la composizione di brani poetici in italiano e in vernacolo di qualsiasi regione d'Italia. Musoni ha inviato la sua poesia «Il gri» e con somma sorpresa si è visto classicato primo assoluto su tremila partecipanti.

Se il primo premio in «vernacolo» è stato vinto dal nostro friulano, per il settore di poesia in italiano nessun concorrente ha vinto il primo premio, essendo state giudicate dalla giuria competente poco valide le composizioni pervenute alla sede del concorso. La vittoria poetica di Musoni è stata riportata anche dal Corriere della Sera del 10 giugno 1981. La poesia «Il gri» (Il grillo) è una composizione che riflette i ritmi decasillabici di alcune recitazioni popolari e degli inni della prima metà del secolo. Le finali si alternano in piane e tronche e allo stesso modo si alterna la rima. Lo schema però subisce variazioni.

Il motivo ricorda il mondo rurale e infantile d'un tempo, ancora vivo nelle nostre campagne per sentimento e nostalgia.

Cun tun clap vin siarade le buse
e cumò jo no puès plui durmî...
plen di siun mi remeni tal jet,
ma tal cjâf sint il cjant di chel gri.

Jerin lâz a zujâ su la braide,
vin sintût ch'al cjantave: gri... gri...
Lu cjapin? Dami un frôs... di chê [bande...
'L è ca dongje... sta fêr... velu lì!

Sgjarfe, sgjarfe te buse cul fros,
sgjarfe, sgjarfe... ma il gri reste là:
nol ûl piardi la sô libertât...
nol ûl piardi il dirit di cjantâ!

Cul consej di chei granc' decretin:
— Se nol ûl vigni fûr, stedi lì! —
Cun tun clap vin siarade le buse
e cumò jo no puès plui durmî...

Se une dì 'o fos plen di ligrie,
ancje jo cjantarès come il gri...
qualchidun podarès essi dongje...
il mio cjant podaressin sintî...

Par zujâ, o magari par nuje,
par dispiet di sintimi cjantâ...
cun tun clap, come il gri te sô buse,
il miò cjant podaressin stropâ.

Francesco Musoni

Incontro a Monza

La giornata era coperta e dense nubi minacciavano pioggia, ma i friulani, al loro quinto appuntamento con la primavera — la ormai tradizionale festa di maggio al parco — già di buon'ora erano all'opera. Con una fiducia che non ci sentivamo di condividere guardando il cielo, ma che per il fervore e l'impegno di tutti si insinuava pian piano anche in noi, assistemmo ai preparativi.

Il gruppo addetto alla «corsute» segnava il percorso, in cucina la cuoca, coadiuvata dalle volontarie, già approntava polenta, crauti e «musét», mentre il fuoco della griglia scoppiettava e il profumo invitante della costina e della «lujanie» si diffondeva tutt'intorno. Arrivavano nel frattemmpo alcune squadre dell'ARI — i radioamatori monzesi, che hanno scelto questa giornata per il loro raduno e alzavano le tende e la grande antenna per i collegamenti con il Friuli previsti nel pomeriggio.

Ma con un tempo tanto incerto, la gente sarebbe venuta?

Una prima conferma si è avuta quasi subito alla partenza della «corsute»: più di 200 iscritti. E col passare delle ore la partecipazione cresceva. Arrivarono con un pullman i friulani residenti a Lugano, a gruppi quelli di Milano, Bollate, Cesano Boscone e rappresentanze di altri Fogolârs.

Dal Friuli, e più precisamente da Castions di Strada, arrivava il Corpo Bandistico Comunale «G. Rossini» costituito da 60 ragazze e ragazzi; indossavano una divisa che ricorda gli antichi costumi delle bande locali e portavano al seguito una schiera di sostenitori, parenti e amici.

Nel pomeriggio lo spettacolo. Com'è abitudine del Fogolâr monzese al folclore friulano si unisce sempre un elemento lombardo e per l'occasione sono state invitate le Majorettes di Cernusco sul Naviglio. Una accoppiata di giovani che ha entusiasmato, riproponendo al pubblico gli elementi del folclore e riconducendoli alla radice popolare della cultura.

Il Sindaco di Udine nel suo messaggio ha ricordato sì l'etnia e l'attaccamento alla Piccola Patria, ma ha sottolineato l'impensabile duttilità dei friulani, un popolo caparbio, a convivere e ad inserirsi nelle realtà sociali dei paesi che li vedono ospiti operosi.

Il sindaco di Resia ha poi rammentato l'aiuto che il Fogolâr di Monza ha portato al paese all'epoca del terremoto e il rapporto di amicizia che, nato in quei momenti, si è rafforzato in questi anni. Infine la poetessa Novella Cantarutti ha sottolineato nel Suo intervento come l'anima friulana non si esaurisce nella chiassosa compagnia e nelle feste, ma trova nella riflessione e nelle più profonde sensazioni dell'anima la giusta dimensione per esprimere se stessa.

Momento di ufficialità con il saluto del sindaco di Monza avv. Emanuele Cirillo e lo scambio di doni con il Vice Sindaco di Castions.

Gianni Angeli, in rappresentanza del più noto friulano nel mondo, il fervido sostenitore della friulanità prof. Ottavio Valerio — presidente dell'Ente Friuli nel Mondo — concludeva fra gli applausi il suo intervento. Applausi per le sue ponderate parole e omaggio alla figura e all'opera di un grande animatore.

La presenza dell'avvocato Cirillo, dell'assessore Galli e di altre autorità ha dimostrato agli organizzatori la simpatia con la quale la popolazione monzese segue la vita del sodalizio.

Qualche goccia di pioggia ci ha ricordato che oscuri membri ci sovrastavano, ma non ha intimidito i ragazzi della banda di Castions né le majorettes, che hanno concluso lo spettacolo con una sfilata.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

SUD AFRICA

ADAMI Giovanni - BEZ VALLEY - Ci hanno fatto piacere la tua visita alla sede di Udine e il tuo abbonamento per il biennio 1981-1982 (posta aerea).

AITA Fervio - JOHANNESBURG - Diamo riscontro al tuo abbonamento via aerea per il 1981 da te effettuato quando sei venuto a trovarci

ARTICO Lucio - JOHANNESBURG - E' stato Aita ad abbonarti via aerea per il 1981.

BASCHIERA Giuseppe - CAPETOWN - E' stato Basilio dal Belgio ad abbonarti per il 1980 e il 1981 (posta aerea).

VECCHIATTO Mario - BERARIO - Tuo nipote Maurizio ti ha abbonato al giornale (posta aerea) per il triennio 1981-1983

ZAMARIAN Giuseppe - DURBAN-NATAL - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1981-1982.

ASIA

ARABIA SAUDITA

BUGITTI Nereo - Gedda - Tuo fratello Armando è venuto a trovarci e ti ha abbonato al giornale per il 1981 (posta aerea).

ZOLLI Giobatta - RYIADH - Nel corso dela tua visita ai nostri uffici di Udine abbiamo preso nota che ti sei abbonato per l'anno in corso.

AUSTRALIA

FOGOLAR di ADELAIDE - Otello Mittoni ci ha consegnato gli abbonamenti sostenitori (via aerea) dei seguenti associati: Calligaro Caterina di Parkside, Ferini Lorenzo di Klemzig, Franceschini Riccardo di Windsor Gardens. A tutti il nostro *mandi di cûr*.

BRAIDA Battaglia - MELBOURNE - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via ordinaria) sino a tutto il 1982.

CASTELLANO Bruno - BOSSLEY PARK - I tuoi saluti vanno a Rivignano e il tuo abbonamento è da sostenitore per il biennio 1981-1982.

GRUER Angela - TAMWORTH - Emilia Baruzzini di S. Lorenzo di Sedegliano ti ha abbonata (posta aerea) per l'anno in corso e ti saluta con i fratelli Mino e Danilo.

VANZELLA Lorenzo - DARWIN - Con i saluti ai tuoi familiari di Pertegada ci è pervenuto il tuo abbonamento per l'anno in corso (via aerea).

VENIER Primo - SMITHFIELD - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento a tutto il 1982 con i saluti ai familiari di Cordenons.

VENIER Valdena e Celso - SIDNEY - Con il pensiero a Gradisca di Sedegliano e i vostri graditi complimenti al nostro giornale ci è giunto il vostro abbonamento per il 1982, che vi ha posti nell'elenco degli abbonati-sostenitori.



Alcuni rappresentanti del Fogolâr furlan di Biella hanno partecipato alla giornata ufficiale dell'Euroflora 81 di Genova, ospiti di quel locale Fogolâr. Con questa foto desiderano ringraziare gli «amici» di Genova per la cordialità e la simpatia con cui sono stati ricevuti.

EUROPA

BELGIO

FOGOLAR di VERVIERS - Ci è giunto gradito l'elenco degli abbonati al giornale per il 1981; essi sono: Bean Jean, Candolo-Magermans, Candolo Marino, Chitussi-Jogna Silvia, Del Mestre-Biasutti, De Ros Arnaldo, Marson Giovanni, Marson-Warlimont France (con il saluto al Friuli), Scaini Ugo, sca (con tanti saluti a Tauriano), Mirolo Angelino, Mirolo Elio, Salvador Maria e Angelo, Scaini Beatrice (con il ricordo a Gradiscutta di Varmo e Tambosso Ines, Zamolo Italo, Zoccolante Roberto, Zorzi Augusto Luigi, Zoccolante Luciano.

AGOSTINIS-ZULIANI Ines - MARCINELLE - I tuoi ricordi e saluti vanno ai compaesani di Prato Carnico e di Ovaro; sei abbonata per quest'anno e per il prossimo.

ARBAN Giacinto - WAIMES - Sei abbonato-sostenitore per il 1981.

BASCHIERA Basilio - HORNU - Il tuo nome è fra gli abbonati-sostenitori per il biennio 1980-1981.

BERTOIA Gina - VIVEGNIS - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per l'anno corrente.

BERTOLI Mario - DILBEEK - Con i saluti a Sammardenchia di Pozzuolo ci è giunto il tuo abbonamento per il 1981.

GIURISATO Irene e Antonio - CHATELINEAU - Ci fa piacere il vostro arrivo fra la grossa schiera dei nostri abbonati per il 1981 e il 1982; l'occasione è per salutare i parenti di Bagnarola e di San Vito al Tagliamento.

MARTIN Jean Max - MORLANWELZ - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento al giornale per il 1981.

TOSON Lidia - RHISNES - Abbonata per il 1981.

VAN VELDHOEN-D'AGNOLO Elsa - EKEREN - Ti sei abbonata anche per il prossimo anno; un ricordo a Fanna.

VENTURINI Mirella - COUILLET - Ricevi il giornale per «espresso» come da tuo versamento effettuato; tanti auguri per il matrimonio di tuo fratello che si è deciso a sposarsi a 48 anni di età e naturalmente con una friulana. Un abbraccio va alla mamma che risiede a Osoppo.

ZAMBANO Primo Claudio - RANSART - Abbonato per il 1981.

ZANUTTI Giovanni - HOUDENG GOEGNIES - Con i saluti a Spilimbergo ci è giunto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

ZANUTTI Mathias - LA LOUVIERE - Abbonato per il 1982.

ZECCHINON Roberto - WATERLOO - Hai regolarizzato il tuo abbonamento per il 1980.

ZORZA Gina - CINEY - Con il ricordo di Mersino di Pulfero ci è giunto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

ZUCCATO Risveglio - HOUDENG - Abbonato per il 1981.

ZULIANI Jeanne e Eligio - GILLY - E' stata la mamma Ines ad abbonarvi al giornale per il biennio 1981-1982 per mantenere vivo in tutti voi il ricordo della Carnia.

ZULIANI Francine e Gianni - GEMBLOUX - Ci è giunto l'importo utile per il vostro abbonamento per il 1981.

ZULIANI Osvaldo - ST. SERVAIS - Sei compreso fra gli abbonati di quest'anno.

DANIMARCA

BODOCCO Rosa e Esterina - COPENAGHEN - Ricambiamo i cordiali saluti con un *mandi* e prendiamo nota dell'abbonamento per il 1981.

FRANCIA

FOGOLAR di MULHOUSE - Ci sono pervenuti gli abbonamenti di Petris Luigi e Tramontin Marino .

FOGOLAR di THIONVILLE - Il nosro Mario Iggiotti ci ha portato gli abbonamenti di: Bisaro Torindo, Polo Walter, Stroppolo Dino, Stroppolo Ennio.

ACCAINO Mario - L'HAY LES ROSES - Con i saluti ai familiari residenti a Gonars ci è pervenuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

AFRO Attilio - ANGERS - Abbonato 1981.

AMALFI-CECCONI - Gommard - LA FERTE - L'importo da te inviato mediante vaglia internazionale è servito a porti nell'elenco degli abbonati-sostenitori dell'anno prossimo.

BARAZZUTTI Leonilla - VIENNE - E' venuta da noi Angela Tambosco ad abbonarti al giornale per il 1981.

BARBEI Gildo - EINEHVILLE - Per il 1981 avevamo già avuto il saldo da parte del Fogolâr; l'importo da te inviatoci ti assicura l'abbonamento per l'anno prossimo.

BARBORINI Umberto - ST. JEAN de MAURIENNE — Tua sorella Alba ti saluta tanto e ti ha abbonato al giornale per il 1981.

BARRIA Antonio - VOLMERANGE les MINES - Tanti cari saluti alla famiglia Gortanutti di Piano d'Arta anche da parte di Maria, Addo e Vera; il giornale lo riceverai per «espresso» per tutto l'anno in corso.

BASSI Ermes - LORQUIN - Abbonato per il 1981.

BAZZARA Armando - SEICHAMPS - Sei abbonato sostenitore per il 1982.

BEARZATTO Enrico - ST. ETIENNE du ROUVRAY - Anche tu sei abbonato-sostenitore per il 1981; non mancano i saluti ai parenti e amici di Arba.

BEARZATTO Umberto - SOTTEVILLE les ROUEN - Eccoti accontentato: il tuo nome viene pubblicato come abbonato-sostenitore per il 1981 (tutto regolare per il 1980); i tuoi saluti vanno ai parenti emigrati in Canada.

BELLINI Mario - ARGENTUEIL - Abbonato per il 1981.

BERRA Giuseppe - CERNAY - Tuo cugino Augusto ha provveduto ad effettuare l'abbonamento a tuo nome per l'anno in corso.

BERTO Rodolfo - BURE TRESSANGE - Sei abbonato-sostenitore 1981.

BERTOSSI Angelino - LA NORVILLE - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il biennio 1981-1982.

BIAN ROSA Gino - ST. GENEVIEVE des BOIS - Abbonato 1981 con i saluti a Cavasso Nuovo.

BIAN ROSA Mario - ST. QUENTIN - Sei considerato abbonato-sostenitore sia per il 1981 che per il 1982.

BIZALI Ida - MONTCEAU - Con i saluti a Nimis ci è giunto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

BORTOLUZZI Elia - CHELLES - E' stato l'amico Zucchiatti a mandarci il tuo abbonamento per il 1981; purtroppo non possiamo accontentarti: i calendari della Banca del Friuli (con i «fogolârs») sono da tempo esauriti.

BRAIDA Adele - FUMEL - Ci è giunto il tuo abbonamento per il 1982.

BRATTI Beltrando - SEDAN - Con i saluti a Forgaria e a S. Giorgio della Richinvelda ci è pervenuto il tuo abbonamento-sostenitore per il 1981.

BRAVIN Novilia - ST. ETIENNE du ROUVRAY - Ti abbiamo posta tra gli abbonati-sostenitori dell'anno in corso.

BRUNELLI Livio - PERRIGNIER - Abbonato per il 1981.

BUCCO Anselmo - BOULANGE - Abbiamo messo in spedizione il giornale come «espresso» per tutto il 1981. Contraccambiamo gli auguri.

BURELLI Aldo - BRESSAC - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento biennale sino a tutto il 1982 ed estendiamo i tuoi saluti ai familiari di Rive d'Arcano e di Pozzalis.

BURELLI Emilio - MOULINS les METZ - Tua cognata Maria ti ha abbonato per il 1981.

BUSOLINI Osvaldo - RAZAC - Abbonato per il 1981.

BUSSONE Maria - ASNIERES - Con il tuo abbraccio a tutta la Carnia ci è pervenuto l'abbonamento per il 1981.

DAVID Rino - T. JUST VERNON - E' stata Teresa ad abbonarti al nostro giornale per il 1981.

GARLATTI Zaira e Daniele - LE PONTOUVRE - Valentino Bellina, inviandovi i suoi saluti, vi ha assicurato l'abbonamento per l'anno in corso.

TOMASSI Antonio - SEDAN - L'amico Beltrando ti ha abbonato al giornale per il 1981; il tuo ricordo e quello della tua famiglia va a Montereale Valcellina.

TURCO Rosina - L'HAY les ROSES - Con i saluti a S. Vito di Fagagna ci è pervenuto il tuo abbonamento per il 1981.

VALENT Isidoro - VOREPPE - Abbiamo ricevuto due abbonamenti da

CI HANNO LASCIATI...

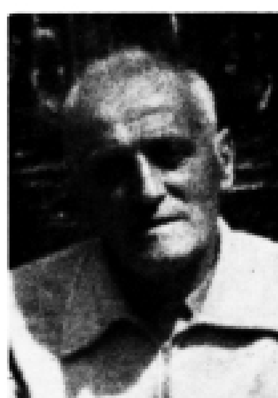
La scomparsa della sig.ra Barbina

All'ospedale civile di Udine è morta, il 17 agosto scorso, Anna Miani Barbina, moglie dell'onorevole dott. Faustino Barbina, stimato collaboratore e presidente del Collegio dei revisori dei conti dell'Ente Friuli nel mondo. Nata a Udine e diplomatasi maestra, aveva conosciuto il giovane Barbina in casa di amici: il matrimonio era stato celebrato nel 1929. Donna di grande sensibilità spirituale, legata ai valori cristiani della famiglia, ha accompagnato il marito in tutte le sue esperienze di vita pubblica, professionale e politica, partecipando con amorosa e profonda convinzione alle sue vicende di antifascista attivo, di deportato e poi di rappresentante alla Camera dei deputati.

Con altrettanta dedizione si era impegnata all'educazione dei sette figli, nati da questa felice unione e oggi professionisti affermati e conosciuti: Mirella, insegnante; Franco, funzionario di banca; Aldo, ispettore superiore forestale; Guido, professore universitario e assessore comunale di Udine; Luisa, insegnante; Giorgio, chimico.

I funerali della sig.ra Anna Barbina sono stati celebrati nella Parrocchia del Tempio Ossario di Udine, con una partecipazione di massa e rappresentanze di autorità regionali, provinciali, comunali e di molti enti e istituti, ai quali l'on. Barbina era legato da collaborazioni per la sua riconosciuta capacità professionale. L'Ente Friuli nel Mondo, anche a nome di tutti i Fogolârs, esprime al dott. Barbina la più sincera partecipazione per questa perdita che certo non sarà colmata se non in parte dall'affetto dei figli.

ELIO BUIATTI



Nato a Osoppo il 12 ottobre 1910, prima di emigrare in Francia, aveva partecipato al secondo conflitto mondiale combattendo sul fronte greco, dove aveva ottenuto per il suo eroismo la Croce di Guerra. Suo padre era di quella generazione di osoppani che avevano attraversato l'Europa come emigranti: dall'Austria alla Francia, dalla Germania alla Romania e alla Siberia e perfino alla Manciuria. Dopo la fine del conflitto, Elio Buiatti aveva raggiunto a Flers de l'Orne (Francia) i fratelli Angelo e Olivo. Con loro e il cognato Mattia Olivo aveva collaborato alla costituzione di un'impresa per costruzioni edili, affermatasi largamente per capacità, serietà e impegno. Uomo di fede, attaccato al Friuli ed al suo paese natale, ha lasciato un ricordo indelebile per la sua dedizione alla famiglia per la bontà di animo, per la tenacia di lavoratore onesto sino allo scrupolo. Friuli nel Mondo esprime alla vedova Lucia Biasoni ai fratelli e a tutti i familiari la sua più cordiale partecipazione per questa scomparsa.

ROMANO SILVIO DE SIMON

Il 26 maggio scorso è morto a Bucarest (Romania), dove era nato da genitori osoppani il 12-1-1900, l'architetto dott. Romano Silvio De Simon. Il suo ceppo era della famiglia detta Adam di Glerie. Pur essendo nato e residente in Romania, aveva studiato in Italia e, appena ventitreenne si era laureato in architettura a Parma. Ritornato a Bucarest, dove il padre viveva, nel 1924, esercitò la sua professione con notevole prestigio: una sua chiesa, costruita con stile di scuola veneziana, è segnalata ancora in diverse guide turistiche rumene. Dopo l'ultimo conflitto mondiale gli fu affidata la cattedra di architettura e scultura alla università di Bucarest, ricoprendo importanti incarichi di consulenza per organi pubblici. Uomo di vasta cultura, si occupava di ingegneria, di scultura e di pittura. Veniva spesso ad Osoppo per passare periodi di ferie presso la sorella Vigje Zuanon: molti parenti e amici possiedono suoi quadri, apprezzati per delicatezza di linee e raffinatezza di stile. Per i nipoti residenti ad Osoppo aveva redatto il progetto di ricostruzione della casa distrutta dal terremoto. Era rimasto vedovo un anno fa, ma continuò a vivere a Bucarest dove contava una larga cerchia di estimatori e di amici. L'Ente Friuli nel Mondo onora con particolare memoria questo figlio della nostra terra, da lui onorata con il lavoro e con l'arte: era un fedelissimo del nostro mensile, a cui spesso aveva dato anche la sua collaborazione.

ANGELO MORA

Nato a Sequals nel 1895, è scomparso all'Hahnemann Hospital di Philadelphia, Angelo Mora. Emigrato giovanissimo negli Stati Uniti d'America, si era subito distinto per la sua maestria di lavoro come terrazziere. Richiamato in Italia per il primo conflitto mondiale, aveva prestato servizio in Francia. Ritornato in USA, non aveva mai dimenticato la sua patria e il suo paese che amava e riviveva attraverso il nostro giornale di cui era un lettore affezionato e un diffusore convinto. La sua morte, avvenuta nel febbraio scorso, ha lasciato nel dolore la sig.ra Mabel Sonzogni Mora, il figlio Vincenzo e le due figlie Irene Scherle e Anna Parducci: a loro e ai sette nipoti vanno le nostre più sentite condoglianze, nel ricordo della sua onestà di vita e di solidarietà con tutti i friulani di Philadelphia.

GIO BATTA CALLIGARO



E' morto ad Adelaide (Australia) il 14 aprile scorso, Gio Batta Calligaro, il «Titi» come affettuosamente tutti lo chiamavano. Era emigrato in Australia, stabilendosi ad Adelaide, nel 1949 ed era stato socio fondatore e instancabile collaboratore del Fogolâr per tutte le iniziative di ogni genere. Alla vedova Caterina, alle figlie Loana, Wanda e Giuli, Friuli nel Mondo porge le più sentite condoglianze.

sostenitore: uno per il 1982 e uno per il 1983.

VALENTINUZZI Livio - SARREBOURG - Ti sei abbonato per quest'anno e anche per il prossimo.

VATTOLO Domenico - ST. PIERRE les NEMOURS - Nel ricordo di Racchiuso e di Attimis sei abbonato-sostenitore per il 1981.

VENTURINI Olivo - LOUVIERS - Abbiamo esteso i tuoi saluti al tuo compaesano di Billerio, Meni Ucel, nostro collaboratore; sei abbonato-sostenitore per il 1982.

VIDALI Cesare - DIEUDONNE - Abbonato per il 1981.

VIDONI Arturo - NOISY le GRAND - Ti auguriamo che la tua casa di S. Rocco di Forgaria, frutto di 34 anni di lavoro all'estero, ti possa al più presto ospitare; abbiamo ricevuto il tuo abbonamento al giornale per il 1981.

VIDUSSONI Rino - ATTIGNY - L'importo da te inviatoci regolarizza l'abbonamento per il 1980 e il 1981.

VISENTIN Anselmo - BEAURAINS - Sei abbonato per il biennio 1981-1982.

VOLPATTI Teresa - VERNON - Sei stata posta nell'elenco degli abbonati sostenitori per l'anno in corso; i tuoi saluti vanno ad Arba.

ZAMBON Guerrino - BAGNOLET - Ci spiace ma era ancora scoperto l'abbonamento dell'anno scorso, così l'importo da te inviatoci ti abbona soltanto per il 1980.

ZAMOLO Giovanni - ARCUEIL - Ti sei abbonato come sostenitore sia per quest'anno sia per l'anno prossimo; ti auguriamo che il giornale ti arrivi il più puntuale possibile.

ZAMOLO Roberto - OSTRICOURT - Caterina Pascolo ha provveduto ad abbonarti per quest'anno.

ZANCAN Pietro - PARAY - Ci è giunto il tuo abbonamento per il 1981.

ZANIER Lino - APACH - Con il tuo buon ricordo per Rigolato è pervenuto l'abbonamento per l'anno in corso.

ZANINI Mario - NOUZONVILLE - E' stato Cudini da Pocenia ad assicurarti l'abbonamento per il 1981.

ZANITTI Roberto - LONGUEAU - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il biennio 1981-1982.

ZUCCHIATTI Azzo - AULNAY S. BOIS - Contraccambiamo i tuoi auguri e diamo riscontro al tuo abbonamento 1981.

ZUCCHIATTI Orsola - TOUROTTE - Con i tanti saluti ai parenti e amici di San Daniele ci è pervenuto il tuo abbonamento-sostenitore per l'anno in corso.

ZURINI Esterio - KAYSERBERG - I tuoi saluti vanno estesi ai tuoi cari di Magnano e Billerio; abbiamo ricevuto l'abbonamento-sostenitore per il 1982.

ZURINI Joseph - KAYSERBERG - Abbonato per il 1981.

GERMANIA

ANDREAN Gino - NEUNKIRCHEN - Abbiamo ricevuto il vaglia postale per l'abbonamento 1981.

BRANDOLISIO Agostino - DUSSELDORF - Abbonato per l'anno in corso.

VALLAN Guido - FRANKFURT - Il tuo abbonamento vale per gli anni 1981 e 1982; non può certo mancare il tuo saluto ai familiari di Maniago.

VENARUZZO Lino - NEUHASEN - Mario Rossi ha provveduto a versare l'importo per abbonarti al giornale per l'anno in corso.

ZAMMARO Carmen - STOCCARDA - Tua sorella Giuseppina ti ha assicurato l'invio del nostro giornale per «espresso» per tutta l'annata corrente.

INGHILTERRA

BREWER Dennis - SOUTHAMPTON - Ci è giunto il tuo abbonamento per tutto l'anno 1981 con i saluti alla famiglia Vecchiatto di Udine.



Nella più stretta intimità che continua una felice comunione di vita, Filomena Paccini e Plinio Zin (emigrato in Argentina nel 1927) hanno celebrato il loro cinquantesimo di matrimonio a Santa Fe. Il sig. Zin, oriundo di Coseano, e la sig.ra Paccini hanno assistito ad una santa «messa d'oro» nella parrocchiale di S. Giovanni Bosco, con i loro tre figli e i sei nipoti e i più stretti familiari. Da parte nostra, cordialissimi auguri di nuovi traguardi.

CONNEALY Maria - RUISLIP - Caterina Pascolo ti ha abbonata al giornale per l'anno in corso.

ITALIA

FOGOLAR di BIELLA - Dall'Angelo ci ha inviato il vaglia postale per il saldo dell'abbonamento al giornale per il 1981 a Kira e Giuseppe Zuppicchiatti di Ponderano (Vercelli).

FOGOLAR di BOLLATE - Il presidente Toniutti nel farci visita ha provveduto ad abbonare per il 1981 i seguenti soci: Bonetti Francesca, Brovedani Tullio Maria, Favretti Lauro, Lazzari Tarcisio (offerto da Rino Bin).

FOGOLAR di BOLZANO - Ecco i nominativi di alcuni soci che hanno provveduto ad abbonarsi al giornale per il 1981: Di Doi Amelio, Ottorogo-Culetto Anna, Ottorogo Lina ed Ezio, Pattaro Claudio, Traccanelli-Giaccaja Laura.

FOGOLAR di MILANO - Ci è pervenuto l'abbonamento per il 1981 di Longhi Anna Maria.

FOGOLAR di PADOVA - Abbiamo ricevuto l'elenco dei seguenti soci che hanno provveduto all'abbonamento al giornale per il 1981: Camborata-Carbone Luisa, Gabelli Lucia, Mazzariol Maria.

FOGOLAR di ROMA — Un altro elenco dei soci abbonati al giornale per l'anno in corso: Bellina Aurelio, Capitani Alessandro, Cimatti Felice, Contardo Gemma, Cortolezzis Romano, Del Negro Giacomo, Gigli Vincenzo, Passoni Nilde.

ABBONATI 1981 - Agostinis Giuseppe, Udine; Alberti Angela, (Maniago anche per il 1982); Alduini Aldo, Cervignano; Alessio Tancredi, Udine; Ambrogini-Lepre Liana, Torino (anche per il 1982); Anastasia Antonio, Palazzolo dello Stella; Amoretti-Bitussi Elda, Guidonia (Roma) a mezzo papà Felice; Andreutti Davide, Maiano; Andreutti Aldo, Susans; Andreutti Riccardo, Susans; Antoniutti Sergio, Desio (Milano); Avoledo Rosanna, Sarego (VI); Anzil Lorenzo, Torino (abbonamento-sostenitore); Azzariti Lino, Varese; Bacinello-Amistani Erminia, Casiacco (abbonamento-sostenitore anche per il 1982); Barbetti Adele, Roma; Barboni Giuseppe, Tavagnacco; Battistutta Amorindo, Nespoledo; Bellina Valentino, Venzone; Bellini Luigi, Sagrate (Milano); Bianchet-Maggi Fides, Ariccia (Roma); Basso Giovanni Maria, Orsaria; Bertin Andrea, Sequals (anche per il 1982); Bertoia Armando, Arzene; Berton Alfonso, Dignano (abbonamento-sostenitore); Bertoli Celso, Barazzetto; Bertoli Emilia, Carpeneto; Bertoni Vera e Patria, Torino (tramite papà Mario dal Canada); Bertoni-Amiconi Miriam, Torino (tramite papà Mario dal Canada); Bertossi Angela, Milano; Bertuzzi suor M. Speranza, Roma (anche per il 1982); Biblioteca Musei Provinciali, Gorizia; Bitussi Felice, Roma (abbonamento-sostenitore); Bitussi-Romanin Duilia, Udine a mezzo papà Felice; Borgna Eleonora, Battaglia di Fagagna (a mezzo sorella Nella); Bratti Luigi, Desio (Milano); Brovedani Domenico, Udine; Bulgarelli-De Cecco Idea, Roma; Burelli Delfino, Rive d'Arcano; Buttazzoni Giuseppe, San Daniele (tramite il figlio Pierangelo); Danella Ede, Vipiteno; De Cillia Osvaldo, Brunico; Del Frari Angela, Castelnuovo del Friuli (abbonamento-sostenitore); Ferigo Andrea, Venezia; Morocutti Bruno, Bassano del Grappa; Morocutti Eros, Genova, Morocutti Mario, Bressanone; Morocutti Marisa, Savona; Piovesan Ebe, Paderno di Ponzano (Treviso) tramite Nascimbeni (dagli Stati Uniti); Valesio Eugenio, Padova; Vidotto Rina, Milani di Buia come Maria Forte e Pieri Menis. Il giornale — almeno ci sembra — porta sempre notizie spicciole dal Friuli, cercheremo di migliorarle per esaudire il tuo desiderio. Il lano (abbonamento-sostenitore); Salvador Giuseppe, Aurava di S. Giorgio de la Richinvelda (tramite Volpatti, dal Canada); Sopracasa Luciano, Trieste (tramite il cugino Enrico, dal Canada); Sostero Franco, Querce (Firenze); Vaccher-Battiston Rina, S. Vito al Tagliamento; Venchiarutti Ottavio, Osoppo; Venchiarutti Silvio, Soresina (Cremona) abbonamento-sostenitore; Venier-Pecile Antonio, Silimbergo; Ventoruzzo Lorenzo, Pordenone (anche per il 1982); Venturelli Angelo, Udine; Venturelli Leone, Bologna; Venturelli Roberto, Tricesimo; Venturini Armando, Udine; Venuti Giordano, Udine; Venuti Giorgio, Brescia; Venuti Livio, Sovere (Bergamo); Vidoni Andrea, Forgaria (anche per il 1982); Vidoni Giovanni Battista, Udine; Vidoni Roberto, Udine; Viezzi Romeo, Maiano (abbonamento-sostenitore); Villoresi Anna, Udine; Vittori Luigi, Sagrado; Volpe Giuseppe, Tarcento; Zaccomer Dorina, Copparo (Ferrara); Zamaro Laura, Medea; Zanette-Patessio Ada, Aviano (abbonamento - sostenitore) Zanette Guido Aviano (abbonamento-sostenitore); Zanier Enzo, Genova; Zannier Mario, Chirignago (Venezia); Zannier Severino, Udine; Zoffi - Alpini Amorina, Aprilia (Latina); Zoffi-Feruglio Fermina, Latina; Zoffi-Perabò Erta, Ciconicco di Fagagna; Zorzitto Lina e Carlo, Roma; Zorzitto Piero, Roma; Zuccato Ugo, Cordenons (abbonamento-sostenitore); Zucchiatti-Belluzzo Iride, Merano (Bolzano); Zuccolo Aniceto, Venezia; Zuliani Elvio, Campoformido; Zuliani Aurora, Desio (Milano), abbonamento-sostenitore; Clara Giovanni, S. Daniele (offerto da Liana Zucchiatti, dalla Svizzera); Beorchia Nigris, Norcia Ida, Novi Ligure (Alessandria); Beorchia Nigris, Rinaldi Luciana, Bologna; Collino Valentino, Torino (abbonamento-sostenitore); Valent Gioacchino, Torino (abbonamento-sostenitore); Forabosco Giovanni, Scario (Salerno); Zani Rita, Milano (abbonamento-sostenitore per il 1982); Zabrieszach Ferruccio, Torino; Zearo Elena, Roma.

LUSSEMBURGO

ALESSIO Ernesto - BETTEMBOURG - E' stato regolarizzato il tuo abbonamento per l'annata in corso.

BIDOLI Giovanni - LUXEMBOURG - Abbonato per il 1981.

BONAZZI Diana - LUXEMBOURG - Con vaglia postale è stato rinnovato il tuo abbonamento per quest'anno.

VACCHIANO Italico - BETTEMBOURG - Sei stato posto fra gli abbonati-sostenitori per il 1981; non manchiamo di fare onore agli autori friuproblema della ricostruzione de Friuli dopo il terremoto del 1976 — è vero — non è stato risolto. Ci sono stati gli interventi pubblici per ricostruire i servizi, ci sono stati i primi interventi per tenere sù le case, ma c'è stata soprattutto la responsabilizzazione degli amministratori locali e, pertanto, anche degli abitanti dei singoli Comuni. Le tue giuste osservazioni vanno fatte quindi in principal modo ai tuoi compaesani per spingerli a far sentire anche la tua voce. *Mandi di cûr.*

OLANDA

ANDREAN Angelo Mario - VLYMEN - Sei abbonato-sostenitore per il 1981.

BASSUTTI Carlo Guido - ROTTERDAM - Con il tuo saluto a tutto il Friuli ci è giunto il tuo abbonamento per il 1981; riteniamo che il rinnovo da te fatto sia per Cesca Placidia di Castelnuovo e che Muzzotti sia il suo secondo cognome.

ZANETTI Odoardo - DEN HAAG - Ti abbiamo messo nell'elenco degli abbonati sostenitori per il 1981.

SVEZIA

BREDOLO Giovanni - JOHANNESHOV - Con i saluti alla tua Meduno è arrivato l'abbonamento per l'anno in corso.

SVIZZERA

FOGOLAR di SAN GALLO - Ci è giunto il vaglia postale a saldo dei seguenti abbonamenti: Candotti Ermanno, Candotti Maria e Marmai Lino.

FOGOLAR di SCIAFFUSA - Il segretario Adriano Osti ha provveduto ad inviarci l'abbonamento di: Baldassi Roberto, Filipuzzi Pietro, Hauser Idea, Marugg Luisa, Miserini Giuseppe, Tracogna Olivo.

FOGOLAR di WINTERTHUR - Il presidente Elvio Chiapolini ci ha inviato il proprio abbonamento al giornale per l'anno in corso unitamente a quello dei seguenti soci: Comuzzi Angelo, Cragnolini Noé, Boemo Fabio, Meneghetti Bruno, Roseano Severino, Visentin Angelo.

AESCHIMANN Pietro - LANGENTHAL - L'importo da te versato ha saldato l'abbonamento per l'anno '80; contraccambiamo i cari saluti e il *mandi di cûr* con il ricordo dei parenti di Tarcento, Magnano in Riviera e Tricesimo.

AITA Mara - BASILEA - Abbiamo ricevuto l'abbonamento-sostenitore per l'annata scorsa.

ALESSIO Franco - OBERWIL - Con i saluti a tutti i buiesi nel mondo ci è pervenuto il tuo abbonamento per il biennio 1981-1982.

ANZIT Luigia - BIENNE - Bruna Bertoli ti ha abbonata per l'anno in corso.

BALDASSI Davide - BASILEA - Abbonato per il 1981 e tanti saluti ad Adalgisa Picco di Gemona.

BARAZZUTTI - JOGNA Giulio - LUCERNA - Sei abbonato-sostenitore per il 1982.

BARBCETTO Anna - ZURIGO - Abbonata per l'anno in corso.

BARBACETTO Annibale - WETTINGEN - Ci è giunto il saldo per il 1980 con il ricordo delle belle montagne di Zovello di Ravascletto e un saluto ai parenti che vi abitano.

BARETI-SIMONETTI Elda - BINNINGEN - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1981.

BECK-ZUCCHIATTI Liana - ZUG - Sei stata posta nell'elenco degli abbonati-sostenitori per l'anno corrente.

BELLINA Delia - BIENNE - Abbonata per il 1981.

BELTRAME Vittorina - SION - Con i saluti a Venzone abbiamo ricevuto anche il tuo abbonamento 1981.

BERNASCONI Ida - DERENDINGEN - Abbonata 1981.

BETTELINI Nives - LUGANO - La laguna di Marano ti saluta; abbiamo provveduto a iscriverti fra gli abbonati di quest'anno.

BIANCHI Sereno - GLAND - Nel ricordo di Nogaredo di Corno ci è giunto il tuo abbonamento 1981.

BILLIA-MARTINA Velia - WIL - Sei fra gli abbonati-sostenitori del 1982.

BLASUTTI Emilio - GINEVRA - Abbonato 1981 e saluti a Rodeano Basso.

BRESSA Riccardo - ZURIGO - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il biennio 1981-1982.

BUELER-TONEATTI Gabriella - GINEVRA - Ti sei abbonata sino a tutto il 1982.

VALUSSO Armando - GINEVRA - Molto gradita la tua visita alla nostra sede di Udine per rinnovare l'abbonamento dell'anno in corso.

VENICA Elio - WINTERTHUR - Il nostro Valentino Vitale, tuo insegnante, contraccambia i tuoi cordiali saluti e aggiungiamo il nostro «*mandi*»; l'occasione è venuta per riscontrare il tuo abbonamento-sostenitore al giornale per il 1981; le nostre colonne servono pure a inviare i tuoi saluti «senza francobollo» ai parenti emigrati, in particolare ai cognati di Montreal (Canada).

VENIR Ivo LYSS - Ti sei regolarmente abbonato per l'anno in corso e i tuoi saluti li mandiamo ai familiari residenti a Giavons di Rive d'Arcano.

VIDONI Eletta - LENZBURG - Abbiamo ricevuto il vaglia internazionale a saldo del tuo abbonamento al giornale per il 1981 (via aerea).

VIGNANDEL Giacomo - MARACON - Abbonato per il 1981.

WALSER-MICCO Karl - SCIAFFUSA - Ci è giunto il tuo abbonamento per il 1981.

ZAMOLO Ida - VEVEY - Con il saluto a Gemona ci è pervenuto il tuo abbonamento biennale a tutto il 1982.

ZANELLO Ercole - OLTEN - Sei stato abbonato per il 1981.

ZANIER Ervi - SAN GALLO - E' stata regolarizzata la tua posizione di abbonato a tutto il 1981.

ZANOL Luigia - ZURIGO - Abbonata per l'anno in corso.

ZUCCOLIN Pietro - BERNA - Ti abbiamo posto nell'elenco degli abbonati-sostenitori per il 1981; il tuo saluto va trasmesso a Bannia.



Uno dei tanti cordialissimi incontri di friulani emigrati: questo è stato organizzato da soci del Fogolâr furlan di Liegi. Il sig. Bruno Bosco, che ci ha portato questa foto, saluta tutti i friulani residenti in Belgio.



Il coro «I furlans» di Montreal, diretto da P. Enrico Morassut, in una esibizione al Palasport Carnera di Udine.



Un gruppo di soci del Fogolâr furlan di Taranto, accompagnati dal presidente del sodalizio, Bernava, hanno visitato S. Giovanni Rotondo.

NORD AMERICA

CANADA

FOGOLAR di WINDSOR - La segretaria Vilda A. Ray ha effettuato il versamento utile per abbonare il « Fogolâr » al nostro giornale come sostenitore per l'anno 1981 (posta aerea).

ANDREATTA Flavio - WINDSOR - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso con il tuo ricordo per Azzano X.

ANDERSEN Ines - VICTORIA B.C. - Ti sei abbonata (via aerea) per il 1981; un saluto a Castions di Zoppola, da dove i tuoi genitori Bepi De Anna e Amabile Jus sono partiti nel lontano 1912.

ANDREUZZI Sante - VILLE LAVAL - Sei abbonato sostenitore per il 1981; Elena e Luisa hanno brindato alla tua salute con il *vin furlàn*.

ASQUINI Maria e Danilo - VICTORIA - Con i cari saluti ad amici e parenti di Rivignano è giunto anche il vostro abbonamento - sostenitore (via aerea) per il biennio 1981-1982.

BIDINOST Romeo - WINNIPEG - A parte dovrebbero averti già dato riscontro alla tua offerta per il nuovo santuario di Sant'Antonio di Gemona del Friuli; il tuo « mandi » ai Bidinost di San Daniele e di Cordenons e a quelli emigrati in Sud America. Sei abbonato-sostenitore (via aerea) per il 1981.

BISARO Beppino - R.R. NEWMARKET - L'importo da te inviato ti pone fra gli abbonati-sostenitori per il triennio 1981-1983.

BLASUTIG CEDARMAS Alma - DRYDEN - Da Rodda di Pulfero il profumo delle pesche mature, un goccio di sligowitz alla tua «salût»; abbiamo ricevuto il tuo abbonamento al giornale (via aerea) per il corrente anno.

BLASUTTA Nino - REXDALE - Il tuo ringraziamento va ai consiglieri comunali di Rodeano Alto che ti avevano abbonato a « Friuli nel mondo » nel 1980; adesso hai rinnovato l'abbonamento (via aerea) per il 1981 quale « sostenitore ». Il tuo indirizzo a Rexdale è: Elmvale Cresent n. 23; lo pubblichiamo nella speranza che lo riprenda il tuo caro amico Bruno Bidino, emigrato in Australia e ti scriva subito.

BOSCARIOL Giovanni - GRAND FORKS - Sei abbonato-sostenitore (via aerea) per l'anno in corso; non mancano gli affettuosi tuoi saluti ai fratelli e cognati di Gruaro (Venezia) e ai compaesani di Provesano di S. Giorgio della Richinvelda.

BOT Maria e Corrado - WESTON - Siete abbonati - sostenitori per l'anno 1981 (posta aerea).

BOZZER Angelo - VILLE ST. LAURENT - Abbonato-sostenitore (via aerea) per l'anno in corso.

BOZZER CRISTOFARO Lina - BEACONSFIELD - Abbonata - sostenitrice per il 1981 (via aerea).

BOZZER Luigia - MONTREAL - Hai abbonato tutti i Bozzer e tu risulti fra gli abbonati-sostenitori per il 1981 (via aerea).

BOZZETTO Giovanni - WINDSOR - Sei abbonato-sostenitore per l'anno in corso; i tuoi saluti a Nello di Arzene e a don Antonio di Alberoni (Venezia).

BROLLO Giacomo - OLIVER - Nel rinnovare l'abbonamento (via aerea) per il 1981 riportiamo la tua dedica: tanc' salûs ai fradis a ciase e pal mont, un salût a Glemone e Ospedalet riguardantiu cun rispiet. Min.

BROLLO Tonino - KITCHENER - Nel ringraziarti per i tuoi auguri, riscontriamo il rinnovo del tuo abbonamento-sostenitore (via aerea) per il 1981.

DE CECCO Silvio - WINDSOR - E' stato Dario Zanini a venirci a trovare e ad abbonarti sino al 1982 (via aerea).

DE MONTE Ines - WELLAND - Lino ti saluta e ti assicura l'abbonamento (via aerea) per tutto il 1981.

FEREGOTTO Alfredo - WINDSOR - Anche per te Dario Zanini ha provveduto a saldare l'abbonamento sino al 1982 (via aerea).

NARDUZZI Lina - HAMILTON - Sei abbonata (via aerea) per tutto l'anno; grazie per la visita che ci ha fatto Lino per mandarti il suo caro saluto.

GOSGNAC Wilma - THUNDER BAJ - Da Torino Ferruccio ha rinnovato il tuo abbonamento (via aerea) per quest'anno.

VALERI Miti - LEAMINGTON - Ricordando il tuo caro San Daniele, abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il 1981.

VENERUS Cesare - COCHENOUR - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1981 nella speranza che la posta ti porti tutti e dodici i numeri del nostro giornale; non manca il tuo saluto ai familiari di Cordenons.

VENTURIN Fiori - LONDON - Con i saluti al fratello rimasto a S. Quirino e agli altri che sono a Milano, ci è giunto il tuo abbonamento-sostenitore per l'anno in corso.

VENUTO Rina - TORONTO - Sei abbonata-sostenitrice per il 1981; ricambiamo i tuoi saluti e auguri.

VIDALE Carlo - TORONTO - Hai rinnovato l'abbonamento - sostenitore (via aerea) per il 1982; estendiamo i tuoi saluti a parenti e amici di Chialina, Ovaro e Ravascletto.

VIDONI Renzo - OTTAWA - Nel corso della tua gentile visita ai nostri uffici di Udine hai provveduto a rinnovare l'abbonamento per il 1981 (via aerea).

VOLPATTI Luigi - WELLAND - Abbiamo preso nota del tuo rinnovo dell'abbonamento sia per l'anno scorso che per il 1981; ti abbiamo posto fra i « sostenitori ».

VOLPATTI Eneo - NIAGARA FALLS - L'importo da te inviato ti ha permesso di annoverarti fra gli abbonati-sostenitori (via aerea) per l'anno in corso.

ZANETTI Demetrio - MONTREAL - Sei abbonato (via aerea) per il 1981.

ZANETTI Nelly - MONTREAL - Diamo riscontro al tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

ZANIER Enrico - DOWNSVIEW - Con i tuoi saluti a Villa Santina e a tutta la bella Carnia, ci è giunto l'abbonamento (via aerea) per il 1981.

ZANIER - MAZZAROLO Gelmina - DUVERNAY - Ti abbiamo messo nell'elenco degli abbonati-sostenitori del prossimo anno (via aerea).

ZANIER Rosina e Orfeo - EDMONTON - La zia Marina vi ha abbonati per l'anno corrente.

ZANINI Anna e Primo - TORONTO - E' stato Linzi ad abbonarvi per il biennio 1980-1981 (via aerea).

ZANINI Dario - WINDSOR - Sei stato molto gentile a venirci a trovare e a rinnovare il tuo abbonamento.

ZANINI Gemma e Renzo - TORONTO - Sono venute a trovarci la suocera e mamma che vi salutano affettuosamente nell'assicurarvi l'invio del giornale per quest'anno e per l'anno prossimo.

ZANINI Mino - WILLOWDALE - Sei abbonato-sostenitore per il 1981; ricevi il giornale per posta aerea.

ZIRALDO Derna - NIAGARA LAKE - Anche il tuo rinnovo si riferisce all'abbonamento del 1980; con i saluti a Fagagna ci fa piacere sapere che a casa tua si parla il friulano anche da parte della terza generazione canadese.

ZUCCATO Amelia - VANCOUVER - Tua sorella Ida ha provveduto ad abbonarti per l'anno in corso.

ZUCCHIATTI Isolina - TORONTO - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento (via aerea) per il 1981.

ZUCCOLIN Gilio - HAMILTON - Ti mandiamo il giornale per il 1981 per via aerea, nonostante l'importo da te inviato non corrisponda proprio alle diecimila lire italiane previste per un abbonamento annuo (via aerea).

STATI UNITI

AITA Giorgio - COUNCIL BLUFFS - Abbonato per il 1981 con tanti saluti a Buia.

ANDREUZZI Domenica e Mario - BRONX - Abbiamo ricevuto il vostro abbonamento per il prossimo anno con il vostro ricordo per Meduno.

BALDASSI Giuseppe - MILWANKEE - Emilia Baruzzini da S. Lorenzo di Sedegliano ti ha abbonato (via aerea) per il 1981.

BERTOLINI Attilio - CANFIELD - L'importo da te inviatoci è servito a rinnovare il tuo abbonamento per il biennio 1981-1982 (via aerea); non manca il tuo pensiero ai familiari residenti a Pozzecco di Bertiolo.

BLACKBURN John - DES MOINES - Sei abbonato per il 1982.

BOMBEN Jack - KINGSBURG - Sei stato posto nell'elenco degli abbonati-sostenitori per il 1981.

BORTOLUSSI Elia - KINGSBURG - Anche tu sei abbonato per il 1981 e i tuoi saluti assieme a quelli di Bomben vanno a Zoppola.

BRUN DEL RE Fortunato - CATONSVILLE - Sei abbonato per il 1981 (via aerea) e i tuoi saluti vanno a paesani di Fanna e a tutti gli amici friulani.

BRUN DEL RE Roberto - CATONSVILLE - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (posta aerea) per l'anno in corso.

BUSETTI Antonia - LONG ISLAND - L'importo da te versato è servito a rinnovare il tuo abbonamento al giornale per il prossimo anno. Ricambiamo i migliori auguri.

DI FILIPPO Attilio - SHREVEPORT - E' stato Lino ad abbonarti (via aerea) per l'anno in corso.

DI FILIPPO Irene - FLORENCE - Anche per te ha provveduto Lino ad abbonarti (via aerea) al giornale aggiungendo i suoi cari saluti.

MICHIELINI Daniele - JEFFERSON - Con il tuo versamento hai regolarizzato l'abbonamento per il 1980 e il 1981; i tuoi saluti vanno a Navarons di Meduno.

NASCIMBENI Sergio - LIVONIA - Sei abbonato - sostenitore (via aerea) per l'anno in corso.

PONTISSO Giovanni - ROYAL OAK - E' stato Nascimbeni a rinnovare il tuo abbonamento per il 1981 (via aerea).

SCHINELLA Riccardo - WEST MELBOURNE - Con i tuoi saluti per Meduno è giunto il tuo abbonamento per il 1981 (via aerea).

VENTURINI Antero - CHICAGO - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per l'annata in corso.

VIVIAN Teresa e David - WARREN - Siete abbonati sostenitori per il 1981; il nostro Renato Appi e tutti i cordenonesi ricambiano i vostri saluti.

ZAMBON Bruno - METAIRIE - Abbiamo ricevuto l'importo a saldo del tuo abbonamento 1980-1981 e di quello di tuo cognato Daniele; il tuo ricordo va ai parenti e amici di Cavasso Nuovo.

ZUIANI Americo - WESTLAND - Nella speranza di esserti vicino nel ricordo del tuo Friuli e di Fagagna, prendiamo nota del tuo abbonamento al giornale per l'anno in corso. *Mandi, mandi.*



I due gruppi dei balletti folcloristici del Fogolâr furlan di Melbourne, durante un'esibizione ai giardini cittadini in occasione del Festival di tutte le nazioni. Preparata dalle signorine Anna Fratta e Lilia Cozzi e coadiuvate dalle signore Rosetta Martin e Lili Polesel, hanno raggiunto un alto livello artistico, ottenendo prestigiose affermazioni.



Il Fogolâr di Faulquemont ha organizzato la riuscitissima gita annuale nei Vosges, con tappe a Gerardmer, La Bresse e con percorso sulla famosa « route du vin d'Alsace »: la foto mostra il gruppo in una delle pause della felice giornata.

SUD AMERICA

ARGENTINA

FOGOLAR di SANTA FE' - Ci sono giunti i seguenti abbonamenti 1981: Chiesa Aroldo (sostenitore-per posta aerea); Cossutti Giovanni, Cristofoli Giordana, Di Bin Fausto, Flebus José, Gon Sergio, Lenarduzzi Lodovico, Liut Lauro, Maier Elio, Malisan Umberto, Ortis Leopoldo (sostenitore sino a tutto il 1982), Panigutti Maria, Paulon Abele, Pintiricci Romolo, Zanuzzo Mario, Zin Plinio. Tante grazie e un *salût di Furlanie*.

ALESSIO Pietro - OLAVARRIA - Molto gradita la visita di tua moglie che ti ha abbonato per un triennio, cioè sino a tutto il 1982.

ALESSIO Umberto - OLAVARRIA - Abbiamo ricevuto il rinnovo 1980-1981.

ANZILUTTI Mario - L. HERMOSA - Ugo Lucardi è venuto da noi per abbonarti (via aerea) per l'anno in corso.

BARESI von MIZZAU Oscar - BUENOS AIRES - Tanti saluti per la tua professione di neurologo; diamo riscontro al tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

BEORCHIA-NIGRIS Antonio - SAN JUAN - Da Novi Ligure Ida ha provveduto ad abbonarti per il 1981.

BERTOSSI Natale - ROSARIO - Accusiamo ricevuta del tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso e ti inviamo i più cordiali saluti e l'augurio di continuare la tua preziosa attività a favore della comunità friulana in Argentina.

BIASUTTO Ferdinando - RIO QUARTO - Tua sorella Eva ti ha abbonato (via aerea) per tutto il 1981.

BROVEDANI Ernesto - VILLA REGINA - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento al giornale sino a tutto il 1982 e dei tuoi cari saluti ai parenti di Udine e di Forni di Sotto.

BULFONE Aldo - MARTINEZ - Sei stato molto gentile a venirci a fare visita nella sede di Udine; nell'occasione ti sei abbonato sino a tutto il 1984.

BURELLI-TOPPAZZINI - ESQUEL - Il nipote Sergio vi ha abbonati al giornale (via aerea) per l'anno in corso.

GASPARINI Anna - CORDOBA - E' stato l'avvocato Bertossi a portarci il tuo abbonamento per l'anno in corso.

VADORI Felicita e Achille - MARQUEZ - Da Domanins è giunto il vostro abbonamento al giornale (via aerea) per l'anno corrente.

VALENTINUZZO Alessio - MAR DEL PLATA - Sempre gradita la tua visita ai nostri uffici; abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il biennio 1981-1982.

VIRGOLINI Giulio - LA PLATA - Tua cugina Elisa De Biasio ti ha abbonato (via aerea) per l'anno in corso e ti manda i suoi cari saluti assieme ai nostri.

ZANNIER Dante - SANTA FE' - Da Chirignago (Venezia) Mario ha inviato il tuo abbonamento per il 1981.

ZAMPARO Guerrino - JOSE' L. SUAREZ - Natale Bertossi ci ha versato l'abbonamento per il 1981.

ZOFFI Silvio - GENERAL PACHECO - Tua nipote ti ha abbonato per il 1982. Tua sorella Erta si congratula con te per l'onorelicenza ricevuta per i tuoi meriti di lavoro. Congratulazioni anche dal *Friuli nel Mondo*.

ZOSSI Natale - Antonio - SAENZ PENA - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento al giornale sino a tutto il 1982.

BRASILE

BLASOTTI Pina e Pietro - GUARULHOS - Gradita è stata la visita alla nostra sede di Udine che vi ha permesso di abbonarvi (via aerea) per l'anno in corso. Non mancano i vostri saluti ai gemonesi.

PARAGUAY

NAGY Noemi - ASUNCION - Il nostro consigliere Giorgio Zardi ha provveduto ad abbonarti al nostro giornale per l'anno in corso.

VENEZUELA

BATTIGELLI Norina - MARACAIBO - E' venuto Lino da noi e ti ha abbonato (posta aerea) per il 1981; ha voluto inviarti tramite il giornale i suoi affettuosi saluti.

BERTOLI-PAGNACCO Rina - VALLE de la PASENA - Agosti ti ha abbonata (via aerea) per l'anno corrente.

BOSCHIAN Alfio - CARACAS - Sei stato inserito nell'elenco degli abbonati sostenitori del 1981 (posta aerea).

MARTINELLO Luigi - CARACAS - Abbonato-sostenitore per il 1981 (via aerea).

MILANI Stefano - CARACAS - Con i saluti a Pordenone ci è giunto il tuo abbonamento-sostenitore (via aerea) per il 1981.

REVELANT FOSCHIA Giuseppe - CARACAS - Sei abbonato-sostenitore 1981 (via aerea); i saluti vanno a Billerio.

VENIER Pietro - CARACAS - Anche tu — tramite il Fogolâr — sei abbonato-sostenitore del nostro giornale per il 1981; lo dovresti già ricevere per via aerea; il tuo ricordo va a S. Giovanni della Richinvelda.

ZONCU Francesco - CARACAS - E' stato il nostro Picotti ad abbonarti (via aerea) per l'anno in corso.

Ente Friuli nel Mondo
VIA R. D'ARONCO, 30
CASELLA POSTALE 44
TELEFONO (0432) 205077
33100 UDINE

Presidente: Ottavio Valerio, Udine
Vice Presidenti:
Flavio Donda per Gorizia
Renato Appi per Pordenone
Valentino Vitale per Udine
Direttore: Vinicio Talotti
Consiglieri:
Giannino Angeli, Alessandro Beltrame, Angelo Candolini, Adriano Degano, Nemo Gonano, Mario Iggiotti, Osvaldo Grava, Domenico Lenarduzzi, Libero Martinis, Alberto Picotti, Pietro Rigutto, Romano Specogna, Carlo Vespasiano, Giorgio Zardi
Collegio dei Revisori dei conti:
Presidente: Faustino Barbina;
membri effettivi:
Paolo Braida e Adino Cisilino;
membri supplenti:
G. Ivano Del Fabbro e Elio Peres

OTTORINO BURELLI, direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine